

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 4 - Aprile 2000 - Anno X

<http://www.infinito.it/utenti.it/parrchiar>

e-mail: parrchiar@libero.it

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Tipografia

Tipolitografia Clarensa,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

In copertina abbiamo riprodotto la "Croce tematica del Giubileo". Tanti l'hanno sicuramente riconosciuta perché è stata consegnata come "mandato" dai Padri Passionisti nell'ultima domenica della Missione cittadina il 9 di aprile. Il testo per la comprensione delle immagini lo abbiamo riportato a pagina 26, come pure il testo del "mandato" che i Padri hanno affidato alla nostra comunità. In retro copertina il sempre bravo Giuseppe Sisinni ha riportato in un montaggio al computer il gruppo degli ottimi Padri Passionisti che hanno animato, guidato, predicato la Missione Adulti e la Missione Giovani. Un modo anche questo per esprimere il nostro grazie per il bene operato nella preparazione e nella conduzione della Missione Cittadina.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di maggio 2000 si consegna entro martedì 25 aprile 2000.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno 2000 è fissato per lunedì 8 maggio 2000, alle ore 20.45, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco	
Il Signore risorto...	3
Maggio, mese di Maria	4
I Diaconi Permanenti a Roma	5
Unitalsi	
Il Giubileo del malato	6
Cose sbalorditive	
I preti non ci sono in paradiso?	7
V Centenario del Duomo	
Il Signore si è affacciato dal suo santuario	8
Centro giovanile 2000	
Fuori orario...	10
Gemellaggio	10
Mese della pace - Risposta di una banca	11
Scuola materna Bergomi Mazzotti	
Dono d'amore	11
Mondo Missioni	
La Giornata del missionario clarensa	12
Padre Alessandro Ducci	12
Carissimi clarensi...	13
Adozioni a distanza	13
Tossicodipendenza	
Auto aiuto dei familiari	14
Insero fotografico da staccare	
<i>Missioni 2000 - Grandi cose ha fatto il Signore</i>	15 - 26
Acli Informa	27
Firmare l'otto per mille	27
San Bernardino	
Promozione del bene comune	28
La nuova palestra	29
Restaurata la soasa	30
Apostolato della preghiera	30
Ti racconto una grande gioia	31
Mondo femminile	
Computer	31
Clarensità	
Antiche famiglie	32
Scout	
Non passare, ti prego...	33
Clarensità	
La Poligrafica San Faustino	34
Anagrafe	35
Sport	
Il Comitato Sportivo Clarensa	36
Mo.i.ca. informa	37
Calendario pastorale	37
Offerte	38
In memoria	39

«Venero la tua croce, Cristo Dio,
glorifico il tuo sepolcro, Immortale
e festeggiando la tua Resurrezione
esclamo: "È risorto il Signore!"».

Buona Pasqua

Il prossimo numero de "L'Angelo"
sarà disponibile da sabato 13 maggio 2000
e quello di giugno da sabato 10 giugno 2000.
Si riprenderà poi con il primo sabato di settembre.

La parola del parroco

Il Signore Risorto entri nella vostra esistenza

Cristo Gesù, il risorto, è il cuore della missione cittadina e dell'anno giubilare

Cari fedeli in Cristo Risorto, quando riceverete questo Notiziario, sarà appena finita la Missione Cittadina "La Verità vi farà liberi", che ha impegnato la nostra comunità dal 25 marzo al 9 aprile. Due settimane di annuncio straordinario della Parola di Dio, la Parola che libera da ogni falso messianismo di salvezza. Cristo Risorto è l'unico Salvatore dell'umanità, ieri, oggi e sempre. La Pasqua di Risurrezione, la prima del nuovo secolo, è la celebrazione di questa verità fondamentale e fondante la nostra fede: Cristo è l'unico Salvatore. L'augurio che posso esprimere a tutti è che il Signore Risorto entri nella vostra esistenza e vi porti liberazione dal male, da ogni male, e vi doni pienezza d'amore, di giustizia, di pace.

La Missione Cittadina, predicata dai Padri Passionisti nella linea della nuova evangelizzazione, è finita. Ma la missione di annunciare Gesù e il suo Vangelo, affidata a tutta la comunità, continua. Può essere il cominciamento di una pagina nuova nella vita spirituale della nostra parrocchia. È prematuro, ora, fare bilanci, sia pure parziali. Occorrerà riflettere, lasciando decantare quel clima di eccezionalità, fatto di fervore e di commozione per la novità di alcuni momenti, che rischia di deformare la realtà e di dissolversi in un puro ricordo, ammalato di nostalgia, per un'esperienza che, per sua natura, è avvenimento unico e irripetibile. Credo, però, che si possano abbozzare alcuni punti emersi nella fase preparatoria, remota e prossima, della Missione, e nel suo svolgimento. Per ora, quindi, solo alcuni cenni a caldo che, insieme ad altri, andranno poi verificati e sviluppati in successive riflessioni ai vari livelli, personale, familiare, associazionistico, comunitario,

perché la Missione non rischi di rimanere una parentesi, sia pure bella e coinvolgente, ma avulsa dalla vita ordinaria della parrocchia.

1. Nuova evangelizzazione

Un primo punto di partenza, dentro il contesto di una rinnovata coscienza della natura della Chiesa, sotto l'impulso del Concilio Vaticano II, è costituito dalla "nuova evangelizzazione". La Missione è stata un'esperienza di nuova evangelizzazione, che ha messo in evidenza come il processo di rievangelizzazione, nella nostra parrocchia, dev'essere continuato con più vigore e decisione. La Missione è stata il punto d'arrivo, e quindi dev'essere di ripartenza, di un cammino che ha avuto una sua preistoria nella scelte pastorali annuali che la parrocchia ha operato dagli anni '90, e ancora nel momento forte della visita pastorale del vescovo Bruno Foresti nel 1994, e, infine, nella prima scelta del nuovo vescovo Giulio Sanguineti "Giubileo e nuova evangelizzazione". Il Vescovo pone una precisa domanda: "Come è stato recepito ed accolto il Concilio Vaticano II" nella nostra parrocchia, in particolare per quanto attiene alla 'ecclesiologia', che vede la Chiesa "come popolo di Dio e mistero

di comunione e di missione"? La nostra parrocchia è "luogo della comunione dei credenti e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione e alla missione?... La Chiesa esiste essenzialmente per evangelizzare, cioè per annunciare e rendere perennemente operante il Vangelo di verità e salvezza, che è Gesù Cristo...". E incalza il Vescovo Giulio: "Quale pastorale? Cosa comporta prendere seriamente coscienza che anche la nostra è una società da evangelizzare?" Sono domande che interpellano tutti.

2. Centralità della famiglia cristiana

Un secondo punto, messo in evidenza palmare dalla Missione, è la centralità della famiglia cristiana, cellula della Chiesa e della società. Nelle parole dei Missionari e in alcune celebrazioni particolari si è colta l'eco della consegna di Giovanni Paolo II alle famiglie, nell'incontro con le famiglie del mondo (Roma 9 ottobre 1994): "Famiglie, siate protagoniste del vostro Paese!" Si è fatta più chiara la coscienza che "né il tessuto ecclesiale né, tanto meno, quello sociale possono essere rifatti senza il contributo essenziale e primario della famiglia" (*Dichiarazione finale dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa del 1993*). Così come s'è fatta più consapevole che in virtù del sacramento del matrimonio, gli sposi sono consacrati per essere ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa, e ogni famiglia cristiana, costituita come "Chiesa domestica", è vitalmente inserita nel mistero della Chiesa e chiamata a partecipare, nel modo suo proprio, alla vita e alla missione della Chiesa. Stante questa profonda simbiosi tra famiglia cristiana e Chiesa, la



Maggio, mese di Maria

Viviamo con fede maggio, il mese di Maria, nell'anno giubilare.

Alcune iniziative per vivacizzare spiritualmente il mese di Maggio, dedicato a Maria, la Madre del Signore.

1. Alcune celebrazioni giubilari in Santa Maria, chiesa giubilare. Ne verrà data tempestiva comunicazione.
2. Benedizione delle statue della Madonna, davanti alle quali viene recitato il Santo Rosario nelle famiglie e nelle *stazioni mariane*: domenica 31 aprile 2000, alla Santa Messa delle ore 18.00 in duomo.
3. Il Santo Rosario in ogni famiglia, piccola chiesa domestica.
4. Presenza alle *stazioni mariane* (condomini, chiese periferiche, cascine, strade, rioni, quartieri) dislocate sul territorio della parrocchia per la recita del Santo Rosario:
 - ogni giorno feriale, nell'appuntamento serale (meno il sabato);
 - l'orario delle ore 20.30 è orientativo.Ogni responsabile della stazione mariana adatti l'orario più idoneo ai fedeli della zona, che frequentano la stazione, tenendo conto anche dell'età dei presenti;
 - gli stessi *Centri di Ascolto* nelle diaconie, che hanno accolto i Centri di Ascolto durante la Missione cittadina possono attivare una stazione mariana.
5. Una stazione mariana è nella chiesa di Santa Maria, dalla quale il Santo Rosario viene radiodiffuso, alle ore 20.30. È possibile andare in Santa Maria. Le famiglie possono collegarsi da casa, sintonizzando la propria radio sulla frequenza di Claronda 89.800 Mhz.
6. Pellegrinaggio mariano mattutino. A partire da lunedì 2 maggio, ogni giorno, meno la domenica, appuntamento alle ore 6.30 nella cappella dell'oratorio Santa Maria, dove si inizia la recita del Santo Rosario, che continua poi, pellegrinando, verso la chiesa della Madonna di Caravaggio (cimitero), dove alle ore 7.00 viene celebrata la Santa Messa. È un pellegrin-

famiglia è uno dei nodi pastorali decisivi della presenza evangelizzatrice della Chiesa nella società moderna.

3. Priorità dell'impegno educativo e formativo dei giovani

Un terzo punto emerso nella tematica e nella dinamica della "Missione Giovani" è stato quello della priorità dell'impegno educativo e formativo delle nuove generazioni, che trova un riscontro concreto nella nuova Casa del Giovane del Centro 2000, ormai prossima all'inaugurazione. Chiara e inequivocabile, è emersa la necessità di ritrovare una nuova capacità comunicativa, una volontà rimotivata di dialogo e di incontro tra comunità cristiana e giovani. Due mondi che hanno molto da dirsi e da scambiarsi, ma che tendono sempre di più a distanziarsi, rendendo ancora più difficile la comunicazione. La Missione Giovani ha offerto spunti e provocazioni per una riflessione e una ricerca più sistematica per puntualizzare, e forse aggiornare, gli indirizzi orientativi del Progetto di Pastorale Giovanile, che la parrocchia si è data alcuni anni fa.

4. Vocazione missionaria dei laici cristiani

Un quarto punto che la Missione ha focalizzato, in particolare attraverso l'esperienza dei Centri di Ascolto decentrati sul territorio della parrocchia, è quello che riguarda la vocazione missionaria dei laici cristiani, fondata sul battesimo e che riguarda la natura stessa della parrocchia. La parrocchia è come una grande orchestra ove ogni battezzato è chiamato a suonare uno strumento particolare dato dallo Spirito, ed è fondata su una realtà teologica perché essa è una comunità eucaristica, e quindi una comunità di fede e una comunità organica, ossia costituita da cristiani, sacerdoti, religiosi e laici, che svolgono ministeri diversi e complementari, tutti funzionali al Regno di Dio. Ciò stabilisce la fine della parrocchia *baronia* di stampo medievale, per cedere il posto ad una parrocchia la cui formazione, il cui servizio e la cui responsabilità sono da attribuirsi, in forme e ministeri diversi, anche ai laici e non solo al clero. La Missione ci ha portato a considerare più da vicino la comunione e la partecipazione dei fedeli laici alla vita della parrocchia, nella diversità e complementarità dei ministeri e dei carismi, tutti necessari alla crescita della Chiesa, ciascuno secondo la propria modalità.

5. Parrocchia missionaria, famiglia di famiglie, comunione di comunità diaconali

Un quinto punto messo in luce dalla Missione, nella sua fase preparatoria e in quella celebrativa, è quello di un progetto di *parrocchia missionaria*, intesa come *famiglia di famiglie* o come *comunione di comunità diaconali*. È risultata urgente la necessità che la parrocchia assuma sempre più il suo compito missionario. Essa, per sua natura, nasce missionaria per portare la Chiesa tra le case del quartiere cui è destinata. Anche i Centri di Ascolto hanno messo in evidenza questa urgenza. Se la parrocchia non è missionaria a partire dal suo territorio non è Chiesa. Se è vero, come è vero, che la parrocchia è la Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini, che essa vive ed opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni, allora la parrocchia deve, con la viva partecipazione dei fedeli laici, rimanere fedele alla sua originaria vocazione e missione, deve essere *la fontana del villaggio* a cui tutti ricorrono per la loro sete, secondo la colorita, efficace immagine di Papa Giovanni XXIII. Tra le proposte e i metodi nuovi, perché la parrocchia sia missionaria, troviamo le piccole comunità ecclesiali, o zone pastorali, o *diaconie*, cioè nuovi ambiti ove, e attraverso cui, è possibile annunciare capillarmente il Vangelo a tutto il quartiere, a tutto il territorio. L'abbozzo delle diaconie e dei Centri di Ascolto in atto nella nostra parrocchia ha ricevuto dalla Missione nuova spinta.

Non possiamo non tenerne conto.

* * *

Sono spunti di riflessione, offerti dalla Missione Cittadina, su alcuni aspetti importanti della vita parrocchiale. Ve ne sono altri, pure preziosi. Ritorniamo sulla Missione e su quanto ci ha donato. Mi auguro che la riflessione sia a più voci.

Ancora l'augurio cristiano di una Santa Pasqua di Risurrezione con le parole dell'evangelista Matteo: "So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti...". [Matteo 28,1-10] E la pace del Risorto sia sempre con tutti voi.

vostro don Angelo prevosto

naggio aperto a tutti, con la garanzia che alle ore 7.30 tutto è concluso.

7. Marcia della Speranza (41^a edizione): sabato 27 maggio 2000 alla Madonna di Caravaggio.

8. Santo Rosario di bambini e ragazzi (in accordo con i Curati dell'Oratorio).

9. Sante Messe feriali, alle ore 8.00 e 9.00 nella chiesa di Santa Maria, per tutto il mese.

10. Santa Messa conclusiva del mese di maggio presso le stazioni mariane: censimento delle stazioni mariane (indirizzo e telefono dei titolari delle stazioni mariane); raggruppamento delle stazioni mariane vicine; definire la stazione mariana presso la quale viene celebrata la Santa Messa; viene preparato il calendario delle celebrazioni, che inizieranno alle ore 20.00; verranno indicati i sacerdoti celebranti della parrocchia per le varie stazioni mariane.

11. Conclusione comunitaria del mese mariano: mercoledì 31 maggio, festa della Visitazione di Maria, alle ore 20.30 Santa Messa e processione all'interno del Camposanto.

Iniziativa diocesana dell'Azione Cattolica Italiana

Incontro mariano giubilare zonale
nella chiesa
di Santa Maria Maggiore

Mercoledì 10 maggio 2000

“Anche quest'anno l'Azione Cattolica propone, nel mese di maggio, vari incontri di preghiera aperti a tutti coloro che vi vogliono partecipare”, scrive don Renato Musatti, assistente diocesano dell'Associazione. In che cosa consistono? Sono “incontri - continua don Renato - che, collocandosi dentro lo spirito dell'Anno Santo, prevedono la possibilità di vivere i momenti per poter lucrare l'indulgenza giubilare: convocazione, momento penitenziale, pellegrinaggio, celebrazione”.

Il programma è il seguente: ore 15.00 convocazione presso il Duomo e momento penitenziale; cammino pellegrinaggio verso la chiesa di Santa Maria; celebrazione eucaristica e conclusione.

A Roma, da tutto il mondo, duemila diaconi permanenti per celebrare il Giubileo, dal 18 al 20 febbraio 2000

Hanno stupito un po' tutti per il loro comportamento religiosamente festoso e per la novità di un'assemblea tanto numerosa del restaurato Ordine del Diaconato Permanente. Persino i volontari degli addetti ai servizi si sono sentiti coinvolti nelle diverse manifestazioni a causa della, per tanti, sorprendente novità. Ho detto duemila, ma erano di più per via delle aggregazioni dell'ultimo momento.

Queste giornate sono state ricche di celebrazioni e

incontri, che non solo hanno messo a fuoco i problemi riguardanti l'identità e il ruolo del diacono permanente, ma hanno anche coinvolto le famiglie dei diaconi permanenti sposati: *La famiglia ideale del diacono permanente uxurato* è stato, infatti, il tema dell'incontro proposto per il pomeriggio del 19 febbraio. Il momento *clou* delle tre pur intensissime giornate è stata, ovviamente, l'udienza del Santo Padre, un Papa apparso claudicante, ma apertamente coinvolto dall'entusiasmo dei presenti. Mentre precorreva l'ampia pedana si è soffermato ben tre volte per salutare a braccia alzate, agitando perfino il bastone con il quale si reggeva. Il Santo Padre ha esordito invitando ad uscire da se stessi per «entrare» attraverso la Porta Santa nella terra di Gesù, che è la terra della piena fedeltà alla Chiesa, una, Santa e Apostolica.

«... cari diaconi, non perdetevi di coraggio, abbandonatevi tra le braccia di Cristo: Egli vi ristorerà. Sia questo il vostro Giubileo: un pellegrinaggio di conversione a Gesù. Fedeli in tutto a Cristo, carissimi diaconi, sarete pure fedeli ai vari ministeri che la Chiesa vi affida. Quanto prezioso è il vostro servizio alla Parola e alla catechesi. Che dire poi della diaconia dell'Eucaristia che vi pone a contatto con l'altare del Sacrificio nel servizio liturgico? (...) In forza del vincolo sacramentale che vi lega ai Vescovi e ai Presbiteri voi vivete pienamente la *communio* ecclesiale».

Il Papa ha poi concluso con l'augurio per un fecondo impegno in collaborazione con i Pastori, e con la benedizione rivolta ai presenti e a tutti i diaconi che operano nel mondo.

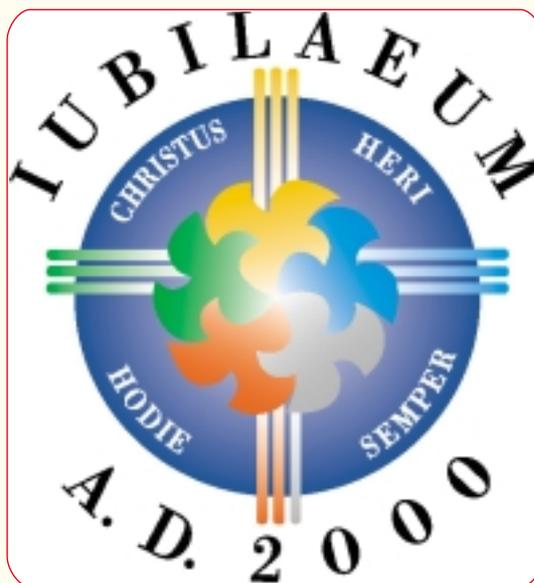
La domenica successiva, grande celebrazione in San Pietro con l'ordinazione di diciotto diaconi. Impressionante e suggestiva la partecipazione: oltre duemila diaconi in camice e stola e molti familiari davanti all'altare della Gloria del Bernini. Al *Pater noster* cantato in latino si è intrecciata una catena di mani, una nell'altra, suscitando profonda commozione. A celebrazione ultimata, tutti presenti all'*Angelus* del Papa, il quale ha colto l'occasione per rinnovare il saluto ai diaconi permanenti, accompagnandolo ancora con parole di incoraggiamento. Si è così concluso l'evento del primo *Giubileo dei diaconi* nella storia della Chiesa.

A. Frigoli, diacono

Tabella informativa sulla presenza dei Diaconi nel mondo

Nell'Annuario statistico della Chiesa risulta che nel 1997 i diaconi erano 309. Attualmente: Nord America 12.621; Europa 7.536; Sud America 2.265; Antille 696; Centro America 685; Africa 908; Oceania 167; Sud Est Asiatico 90; Medio Oriente 39.

In totale (comprese le 18 nuove ordinazioni): 24.445.



Unitalsi
Roma, 11 febbraio 2000

Giubileo del malato

Questa mattina mi sono recata in piazza San Pietro per la Celebrazione eucaristica, presieduta dal Santo Padre. Durante la Santa Messa, l'emozione era così forte che riuscivo a stento a trattenere le lacrime. Osservavo le persone a me vicine, notavo nei loro volti la stessa commozione e la stessa felicità che, soltanto il Papa, così vicino, poteva trasmetterci. Scena toccante, quella di una mamma in carrozzella che si avvicina all'altare tenendo fra le braccia il suo bambino, anch'esso ammalato, e la successiva imposizione delle mani da parte del Pontefice sul suo piccolo capo. Che atmosfera magnifica! Quelle parole rivolte a tutti noi ammalati annullavano anche il freddo, e il tempo, seppure lungo, scorreva veloce. Durante la Messa ho pregato per tutti, per le dame, per i barellieri che operano con tanto amore. In particolare ho ricordato gli organizzatori dell'*Unitalsi*, che si sono impegnati a renderci importanti con questa esperienza indimenticabile. Ho pregato tanto per gli ammalati, per tutti i giovani perché ascoltino la parola del Padre e la mettano in pratica dedicando cura e attenzione ai più bisognosi e agli anziani che vivono nelle case di riposo. Una ri-

Unitalsi

Sono un giovane barelliere dell'*Unitalsi* di Chiari. La mia esperienza a Roma per il Giubileo Internazionale dell'ammalato è indescrivibile. Siamo partiti da Chiari il 10 febbraio, eravamo circa una trentina di persone tra ammalati, dame e barellieri. Arrivati alla stazione di Roma, l'accoglienza dei Volontari è stata molto calorosa, ci hanno aiutato a sistemare i nostri ammalati sui pullman. Il giorno seguente, per la Messa internazionale del malato in piazza San Pietro col nostro Pontefice, la piazza era gremita di ammalati, chi sulle sedie a rotelle, chi sulle barelle, ma tanti tanti giovani ammalati. La sera, la processione *aux flambeaux*: migliaia le persone con le candele accese; mi sembrava di essere di nuovo a Lourdes, e alla fine il Santo Padre si affaccia alla finestra per darci la sua santa benedizione. Ma quello che più mi è rimasto impresso è stata la felicità che ho visto negli occhi degli ammalati, quando è stato dedicato loro il Concerto svoltosi nella sala Paolo VI. Perché quella sera i veri protagonisti erano loro.

Sono tutte piccole esperienze e vorrei che molti giovani di Chiari le facessero, perché gli ammalati hanno bisogno di ragazzi e ragazze giovani: molti di loro hanno la nostra età e per il loro handicap si sentono esclusi dal nostro mondo.

Un barelliere del '76

chiesta particolare l'ho rivolta alla Madonna di Lourdes, perché sostenga la vita del Santo Padre, colui che rappresenta la pace nel mondo, e gli doni tanta salute e forza. Auguro a tutti, in particolare ai giovani, di poter vivere queste esperienze, che hanno lasciato in me il desiderio di essere sempre testimone serena nella mia vita, accettata come dono da trasmettere a quanti avvicino, particolarmente ai sofferenti. È l'augurio mio che di cuore faccio a tutti!

Un caro saluto.

Anna Montani

Associazione Amici Pensionati ed Anziani

Si comunica che siamo disponibili ad effettuare servizi di trasporto per anziani e pensionati per cure termali nelle Terme limitrofe, visite o analisi presso ambulatori od ospedali della zona, ed altri trasporti a richiesta (massimo 8 persone).

Il contributo per servizi e trasporti negli ospedali è libero; per cure termali e servizi continuativi verrà deciso dal direttivo.

Le prenotazioni si ricevono nella nostra sede di via Cavalli, 22 (tel. 030/7001944) nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9.30 alle 11.30.

Dal 7 marzo 2000 si è organizzato anche un trasporto per visita ai degenti presso gli ospedali di Palazzolo, Iseo e Orzinuovi con i seguenti orari: martedì ore 13.00 per Palazzolo; mercoledì ore 13.00 per Iseo; giovedì ore 13.00 per Orzinuovi. Partenza dal parcheggio ex pesa.



Foto di gruppo per i partecipanti al "Giubileo dell'ammalato" a Roma.

Cose sbalorditive

I preti non ci sono in Paradiso?

È una barzelletta, ma che ha il suo significato ben chiaro. Stavo accompagnando una comitiva in una gita turistica a Roma, Napoli, Pompei ecc., quando ci siamo fermati a una stazione di ristoro e abbiamo preso un caffè; dopo di che io ho fatto qualche passo nel piazzale adiacente e vedo raccolti in un angolo un crocchio di uomini che stanno parlando e ridendo allegramente. Attirato dalle loro insolite sghignazzate, mi rivolgo verso di loro e uno di essi mi grida: «No, non venga qui don Davide, stiamo facendo un discorso che non va bene per lei». Io, quasi mortificato, rispondo: «Ma che cosa state dicendo, fate un discorso proibito o permesso solo agli adulti con riserva?»

«No, niente, ma non è adatto per lei, ci scusi, non possiamo farglielo sentire». Va beh! Mi rivolgo altrove, ma con una forte curiosità di sapere che cosa stavano dicendo quei grulloni, perché mai si permettessero un discorso proibito persino ai preti, non me lo digerivo. Perciò quando il gruppo dei discorsi proibiti era sciolto, mi sono preso a braccetto uno di loro e l'ho pregato di dirmi almeno su che argomento verteva il loro segreto discorso fatto in luogo appartato molto sospetto. E quel tizio mi rispose: «Reverendo guardi, s'è trattato di una barzelletta». «Brutta? Brutta? Interrompo io, scandalosa?». «Insomma direi che non è pornografica come tante, ma è offensiva per i preti, ecco». «Per tutti i preti?». «Sì, mi risponde. Guardi, io gliela racconto, ma mi raccomando, non si offenda e tanto meno se la prenda con me». «Chi l'ha narrata?», chiedo io. E lui: «Non io, ma Gino furner». «Possibile che Gino abbia narrato una barzelletta simile? Sentiamola». «Guardi, si è trattato di due giovani di Azione Cattolica i quali, una sera, contro il permesso della mamma, hanno voluto uscire da soli in macchina a fare una passeggiata in campagna e purtroppo il diavolo li ha accompagnati, li ha tentati, approfittando della buona occasione, e loro poveretti ci sono cascati.

Lei è rimasta incinta e, prima d'arrivare a casa, entrambi bruciati da vivo rimorso, poveretti, inciampano in un TIR e vengono spediti all'altro mondo. Si presentano a San Pietro, il quale nel vederli si mette la mano nei capelli e, scandalizzato quanto mai, li rimprovera severamente e tra l'altro dice loro: 'Almeno sposarvi, fatto il peccato, dovevate fare la penitenza'. Ma loro rispondono: 'Come potevamo? Ci è mancato il tempo!' Ma poi, dopo aver riflettuto un istante, riprendono: 'Non potremmo sposarci qui, adesso?'. 'Cari miei, che matrimonio intendete fare qui? Perché se intendete fare un matrimonio civile, qui uno straccio di sindaco lo trovate dappertutto, ma se intendete, come di dovere per entrare in Paradiso, celebrare un matrimonio religioso, qui potete girare in largo e in lungo una settimana, un mese intero, un prete qui non lo trovate'».

«Tutto qui il vostro tabù? dico al mio amico. Caro mio, non è che in Paradiso non si trovi neanche un prete, i preti ci sono, e quasi tutti, ma il prete non lo fanno più, sono in vacanza, a riposo completo, per cui se si ha bisogno del prete di là, in funzione non lo troverete più».

Morale? Se vi occorre il prete per curare, per guarire, per istruire, per santificare la vostra anima, qui un prete lo trovate dappertutto. Se volete convertirvi qui a Chiari sono state fatte anche le Missioni, oltre che il Giubileo in corso che durerà un anno. Durante le Missioni erano presenti 18 preti; se non avete approfittato di quella occasione, non so quando potrete pensare a sistemare la vostra anima. Il Signore dice: «State preparati perché in quell'ora che non pensate, il Signore viene».

Questo è l'unico ammonimento che viene dalla vostra barzelletta. Dillo ai tuoi amici.

don Davide



Associazione Pensionati

Il mese di aprile porta la tanto sospirata primavera. Lasciamo alle spalle un inverno sempre troppo lungo e difficile, pur con la grande gioia delle festività natalizie e di Capodanno. Aprile è solitamente anche il mese di un'altra ricorrenza molto importante: la Santa Pasqua. Il Direttivo dell'Associazione Pensionati di Chiari, approfittando dell'ospitalità de *L'Angelo*, desidera porgere ai concittadini gli auguri più sinceri, per tutti ogni bene e tanta serenità.

Conclusi i soggiorni invernali con ottimi risultati per noi e per i partecipanti, portiamo a conoscenza di tutti i programmi estivi e autunnali: Giro-tour in Slovenia dal 4 al 7 maggio; Gargnano del Garda dal 5 al 19 giugno; Gatteo Mare dal 24 giugno all'8 luglio; Gargnano del Garda dal 5 al 19 settembre; Sardegna dal 12 al 26 settembre; Sardegna dal 19 al 26 settembre; Ischia dal 29 ottobre al 12 novembre. In aprile, con data da stabilire, si effettuerà la gita a Pavia - Vigevano.

Dopo il risultato conseguito a febbraio, ottimo sia per le presenze sia per la validità dello spettacolo, per "Adriana Lecouvreur", saremo di nuovo presenti al teatro alla Scala di Milano mercoledì 12 aprile per assistere all'opera di Richard Strauss "Ariadne auf Naxos", forse poco conosciuta, ma di grande valore musicale. Alle suddette attività possono partecipare tutti.

Per qualsiasi informazione, rivolgersi alla sede dell'Associazione, aperta tutti i giorni dalle ore 15.00 alle 18.30. I dati delle nostre attività si possono leggere anche nella bacheca di via Bettolini a Chiari.

Assunta Serina

Il Signore si è affacciato dal suo santuario

1. Saluto

Un cordiale saluto e un sentito benvenuto a voi che avete accolto la proposta di questa rievocazione storico musicale in occasione del V centenario del Duomo, che stasera ci accoglie. Un grazie particolare al Sindaco, Prof. Mino Facchetti, ai Consiglieri comunali presenti, alle Autorità, al Prof. Luciano Cinquini, al Rev. don Giuseppe Fusari (che proprio a questo Duomo ha dedicato, nel 1997 la sua Tesi di laurea, dal titolo "Arte e committenza nella Chiesa Parrocchiale di Chiari"); ancora, grazie al Coro Sant'Agape, agli Orchestrali, ai Solisti, a tutti voi, qui convenuti, che ci onorate della vostra presenza.

2. Fatto della consacrazione

Don Luigi Rivetti, esperto di storia locale, il 1 marzo 1920, dedicando "ai suoi concittadini" la memoria, frutto di ricerche storiche ed artistiche, della Chiesa Parrocchiale di Chiari, annotava: "Leggendola voi vedrete come in ogni tempo i nostri maggiori abbiano affrontate non lievi spese per rendere sempre più bella la casa del Signore e per arricchirla di opere che anche dal lato artistico nulla lasciassero a desiderare. Così il nostro massimo tempio, se non è il primo, non è neppure degli ultimi della nostra diocesi che possa vantarsi di opere d'arte meritevoli di essere meglio conosciute ed apprezzate".

Il nostro "massimo tempio" fu consacrato il 16 marzo del 1500 da Leone Vescovo di Scizia, vicario generale del Vescovo di Brescia Paolo Zane.

"Il fatto e la data della consacrazione - annota ancora il Rivetti - ci sono ricordati dall'iscrizione dettata dal Prevosto Morcelli e murata nella parte del presbiterio *in cornu evangelii*" (alla vostra sinistra, guardando l'altare). Dettata dal Morcelli, insigne latinista ed

epigrafista, non poteva che essere in lingua latina, di cui lo stesso Rivetti dà la versione in volgare:

A' dì 16 marzo 1500 / Essendo Vescovo Paolo Zane / La Basilica Faustiniiana fu consacrata e dedicata / da Leone Vescovo di Scizia Vicario Generale / Venti anni dacché il Prevosto Faustino Bosetti / ne aveva posto la prima pietra.

Un frammento del Morcelli (1791-1821), tratto dalla sua opera *Electorum liber primus*, nella versione del Cav. Avv. Pietro Maffoni, suona così:

*Sorge in sua mole il tempio
che da secoli
sacro è agli invitti Martiri fratelli*

Faustino e Giovita:

fondaronlo i Clarensi:

*le volte su grandiosi colonnati,
cospicue le pareti per dipinti.*

*Si grande opra non ricca, pure investe
la vetustate, onde meglio s'affidi
alla pubblica cura ed al decoro.*

3. Riflessioni

"Fra le più nobili attività dell'ingegno umano - annota il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 122 - sono, a pieno diritto, annoverate le arti liberali, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra. Esse, per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina, che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio". Questa serata vuole essere un'opportunità per scoprire, o riscoprire, i riflessi dell'*infinita bellezza divina*, presenti in questo tempio, di cui celebriamo il giubileo del V Centenario della sua consacrazione.



Scrivendo il sacerdote G. Alberiore, nella presentazione dell'opera "Chiese di tutti i tempi": "La chiesa parrocchiale è un libro che consta di molte pagine, assai istruttivo, sempre presente al popolo, ove sappia leggerlo. Insegnare al popolo a leggerlo, rompendone i sigilli, è opera altamente pastorale e liturgica".

Leggere in profondità il 'libro' del duomo, spezzandone i sigilli con intelligenza di fede, vuol dire svelare il grande mistero di luce di cui il tempio di pietra [di una pietra plasmata e modellata dalla mano e dal cuore dell'uomo artista, impastata di fede e preghiera dall'uomo cristiano] è figura e simbolo: cioè il mistero che è il Corpo di Cristo, la Chiesa. Scrive San Paolo: "Fratelli, voi siete l'edificio di Dio...", e San Pietro: "... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale".

Conoscere, ammirare, contemplare la bellezza artistica del Duomo, introdurre a contemplare e a vivere la bellezza divina della Chiesa Corpo di Cristo che è in Chiari: è una iniziazione alla comprensione del messaggio di fede che l'arte sacra 'media' attraverso il linguaggio, ricchissimo di forme espressive, che le è proprio. Siamo nel cuore del mistero: questa realtà mistica, diremmo quasi sacramentale, vela e svela la dolcissima e consolante presenza dell'Emmanuele, il Dio-con-noi. Il V centenario della consacrazione del nostro Duomo stimola la nostra curiosità culturale e provoca la nostra intelligenza d'amore ad *intus legere*, dentro e oltre il linguaggio dell'arte, quanto di fede, di storia, di

vita è racchiuso qui dentro, scrigno luminoso del bello. Ma ancor più a scoprire l'immenso patrimonio spirituale, reso visibile nelle opere d'arte, che i nostri avi ci hanno tramandato: un patrimonio vivo da vivere, un messaggio di speranza da consegnare, arricchito dalla nostra esperienza di fede, alle nuove generazioni.

Duomo, allora, come "teca" della storia religiosa ecclesiale e, perché no, civile del popolo clarense, lunga cinque secoli: una storia che si è andata sviluppando dal Concilio di Trento (1545-1561), al Concilio Vaticano I (1869-1870), fino al grande Concilio Ecumenico Vaticano II del secolo scorso (1962-1965), caratterizzato, quest'ultimo, tra l'altro, da una luminosa riforma liturgica, visibile in questo tempio, in particolare, e non unicamente, nel presbiterio riformato, secondo rigorosi criteri cristologici ed ecclesiologici, nel 1994, con la collocazione dell'altare e dell'ambone nuovi, opera dello scultore milanese Mario Robaudi.

Il nostro duomo, quindi, non un museo di cose morte, pur se vibranti d'arte, ma una casa viva, abitata da persone vive, nella quale da secoli il popolo clarense celebra le tappe più significative e impegnative della sua storia, nella quale è possibile ed auspicabile rintracciare, nello smarrimento attuale degli immutabili valori cristiani, le profonde radici della nostra identità spirituale, etica, storica, culturale; insomma le giustificazioni ultime della civiltà clarense. Potremmo dire, allora, che l'opera d'arte più prestigiosa e preziosa, che conferisce il significato a tutto il resto, che tutto unifica nella cifra del trascendente, è l'uomo fatto a immagine di Dio: *la gloria di Dio è l'uomo vivente*, secondo il pensiero di Sant'Ireneo. A questo punto, come non risentire l'eco del salmo ascensionale 122, cantato dai fedeli di "Adonai", mentre salivano al tempio di Gerusalemme? Come non risentire, stasera, le voci, confluenti in un coro immenso, di generazioni e generazioni di clarensi pellegrinanti verso questo tempio del Dio Vivente, simbolo della Gerusalemme Celeste: "Rallegrati, Gerusalemme: accogli i tuoi figli nelle tue mura...". La prospettiva escatologica evocata trascende l'orizzonte temporale spaziale, apre un varco per alludere al destino supremo, immortale dell'uomo. Sul filo di queste riflessioni, il nostro duo-

mo si apre come una grande libro d'arte e di fede, illuminato non solo dalla luce intrinseca all'opera d'arte, ma anche, e soprattutto, lasciatemi dire, da un *valore aggiunto*, cioè dagli sguardi contemplanti, imploranti, oranti, sorridenti, dolenti, innocenti, penitenti di moltitudini di uomini e donne, di ogni età e condizione sociale, che hanno posato gli occhi e il cuore su questo libro. Un'arte, quella sacra, impregnata di pietà, di preghiera, di pianto, di gioia, tanto da essere tutt'uno con l'anima viva di un popolo; un'arte non più opera del solo artista che l'ha creata, ma opera avvalorata e impreziosita da tutti coloro che in quell'arte si sono ritrovati; da tutti coloro i cui più nascosti e ineffabili pensieri quell'arte ha interpretato ed espresso. Come tale, il nostro duomo, che una lunga tradizione, non solo popolare, ha voluto chiamare 'basilica', non è tanto o soltanto un elemento insostituibile del panorama urbanistico di Chiari, nella sua collocazione topografica centrale, ma una realtà così intensa ed incarnata nella coscienza della comunità, da esserne un elemento imprescindibile; tanto da costituire un tratto fisionomico dell'anima collettiva della 'stirpe' clarense.

4. Conclusione

Infine, questa serata (unitamente ad altre iniziative che verranno messe in cantiere dopo la conclusione dell'Anno Giubilare - Epifania del 2001, per evitare sovrapposizioni celebrative in un anno tanto intenso come l'Anno

Santo in corso), questa serata, dicevo, vuol essere grata memoria per quanti ci hanno donato e conservato tanti tesori d'arte e di fede.

Il tempo è galantuomo, non cancella le orme di chi ci ha preceduto, se appena vogliamo e sappiamo leggerle; le custodisce e le svela a chi le cerca. Semmai è la stolta indifferenza, che, impoverendo lo spirito dell'uomo, seppellisce nell'oblio dell'ignoranza le 'reliquie' e le memorie del passato, tenendone prigioniera la carica profetica. Onore quindi e gratitudine ai nostri antenati.

Anche alla loro memoria dedichiamo questa serata, mentre abbiamo gioiosa consapevolezza che stiamo spezzando i sigilli di quel libro, evocato all'inizio, da loro composto, da noi sfogliato.

Non è possibile certo citare qui tutte le persone, note e meno note, che hanno messo mano alla costruzione e all'abbellimento del nostro "massimo tempio". Vi sono pregevoli pubblicazioni al riguardo e tanti nomi li troviamo lì. Vorremmo stasera, e lungo l'anno dedicato al giubileo del Duomo, nella consapevolezza dell'impossibilità del desiderio, vorremmo, almeno simbolicamente, poter dare un nome e un volto anche a quella moltitudine anonima di clarensi che, specialmente dal 1500 in poi, fino ad oggi, hanno amato e amano, non senza sacrificio, il loro "bel San Faustino": anche a tutti questi *mecenati ignoti* perpetua memoria e gratitudine.

Il prevosto



Il bellissimo Duomo di Chiari dall'alto del cornicione dell'abside in una fotografia di Dino Frigoli.

Fuori Orario...

Dalla parte
dei bambini!

Ciao a tutti,
mi chiamo Deborah, frequento spesso il **Fuori Orario** e ve ne voglio parlare: ogni giorno la merenda tu puoi fare e tanti altri bambini conoscere con cui giocare. Ci sono gli animatori che ti fanno compagnia e giocano con te, ad esempio Elena, Silvana, Paola, Stefano, Matteo e tanti altri; alcuni di loro svolgono attività come teatro, danza, manualità, cucina, aerobica... Puoi andare su molti giochi come lo scivolo e la rampa, i delfini e i conigli che dondolano, puoi giocare a calcio, pallacanestro, pallavolo, palla bollata, puoi pattinare: insomma, puoi fare tutti i giochi che vuoi!
È bello andare al Fuori Orario perché si gioca divertendosi, si impara a stare insieme, ma soprattutto... si fa merenda! (scherzo!)

Deborah Facchi



Centro Giovanile 2000 Chiari Centro Aggregazione Giovanile Bihac, Bosnia

Gemellaggio

Il Progetto "Creazione di una rete di Centri di Aggregazione Giovanile in Bosnia", promosso dall'Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini), individua nei giovani la categoria più a rischio. Rischio che emerge da una mancanza di aspettative nel futuro contro la quale questa generazione, segnata dall'esperienza della guerra, deve combattere. A metà del 1999 la disoccupazione dei giovani bosniaci tra i 15 e i 25 anni raggiungeva il 25,6%, e il 40,2% dei giovani erano ancora studenti. Ad una giovinezza e una maturazione troncate dalla guerra, a una pluralità di perdite, dai coetanei ai familiari, si oppone la necessità del recupero di una identità giovanile, di una ricerca di sicurezza al di là della famiglia, delle difficoltà scolastiche e della sfiducia nell'impegno politico.

In questo quadro di ricostruzione della fiducia e delle aspettative dei giovani, il Centro di Aggregazione Giovanile è uno tra i più importanti interventi di sostegno ai giovani. È un luogo presso il quale vengono svolte e coordinate attività sociali, educative, culturali, ricreative e sportive. Per questo Ai.Bi ha promosso questa esperienza proponendola ai giovani dell'Est Europa e inserendo tra le attività denominate servizi socio-assistenziali quella di aiuto della ricostruzione della propria identità personale e civile di giovani che - oltre a confrontarsi sulle tematiche che accomunano anche i giovani occidentali - si sono dovuti scontrare con problemi di sviluppo della personalità in un contesto drammatico a livello politico, economico e sociale. Per questi giovani il Centro di Aggregazione Giovanile ha rappresentato la possibilità di ritornare a guardarsi negli occhi parlando del futuro, uno strumento pacifico per la loro riconciliazione.

Dopo tre anni dall'avvio del progetto, gli otto Centri di Aggregazione Giovanile bosniaci, sono stati gemellati con otto centri lombardi. Gli obiettivi di questo gemellaggio sono quelli di prevenzione del disagio, di promozione delle condizioni di benessere, di iniziative volte al miglioramento della condizione giovanile nel proprio territorio, di promozione di un impegno orientato allo scambio, alla costruzione di una rete nel segno dell'uguaglianza e della solidarietà.

Il *Centro Giovanile 2000* è stato gemellato, con una cerimonia ufficiale, nel novembre 1999, con il CAG di Bihac. Al di là dei grandi discorsi sui progetti, sugli obiettivi, sui destinatari, ci siamo resi conto, proprio al momento della firma, che eravamo due giovani... due giovani coordinatori di CAG, che rappresentavano molti altri giovani con le stesse facce, gli stessi occhi, gli stessi sogni. Non è stato facile comunicare, entrambi nel nostro scarno inglese scolastico, ma ci siamo intesi subito sul da farsi: promuovere attività di scambio, incontrarsi, conoscersi, condividere... Così, il 19 febbraio alcuni di loro hanno passato un pomeriggio a Chiari, visitando il Centro Giovanile 2000. Da quella chiacchierata sono nate alcune idee. Andremo noi a Bihac, il 29/30 aprile e 1 maggio. Visiteremo il loro Centro e un gruppo di ragazzi di Chiari terrà un concerto in una rassegna musicale locale. Probabilmente torneranno loro da noi, in giugno, per l'animazione del GREST.

Siamo convinti che questo sia solo l'inizio. Perché il gemellaggio non rimanga solo una firma posta su un foglio in una pomposa cerimonia, è importante che la popolazione clarense si senta parte di questo gemellaggio, come simbolo di un impegno per ridare speranza a giovani che hanno vissuto esperienze drammatiche e che hanno un grande desiderio di voltare pagina. Per aiutare i nostri giovani a confrontarsi, a faticare per un dialogo di cui valga la pena, a uscire dalle chiusure quotidiane, a riconoscere in quei giovani i loro stessi sogni, i loro stessi desideri...

Paola Soldi

Mese della pace e coinvolgimento delle banche nell'esportazione di armi

Spett.le
Redazione de *L'Angelo*
Chiari

Bergamo, 7 marzo 2000

Gentili Signori,
con riferimento alla Vostra segnalazione riguardante il presunto coinvolgimento della Banca nel sostegno finanziario all'esportazione italiana di armi, teniamo a farvi presente che il nominativo della Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino è inserito nel prospetto riepilogativo incluso nella pubblicazione *"Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecno-*

logia" ove sono elencate le banche regolarmente autorizzate ad effettuare determinate tipologie di operazioni e l'importo delle stesse. La materia è disciplinata dalla Legge n. 185 del 9 luglio 1990 che ha regolamentato lo "scambio dei materiali di armamento nel quadro della politica estera e di difesa dell'Italia e nel rispetto dei principi fondamentali della Costituzione", mentre con i successivi provvedimenti legislativi (Legge n. 222 del 27 febbraio 1992 e D.L. 24 febbraio 1997 n. 89) sono stati sottoposti al controllo, al fine di verificarne l'impiego finale, anche i materiali ad alta tecnologia.

Questo per "evitare ogni improprio uso militare" dei citati prodotti. Entrambe le leggi obbligano la Presidenza del Consiglio dei Ministri a presentare una relazione annuale alla

Presidenza delle due Camere. Pur non potendo entrare nel merito delle singole operazioni, per evidenti ragioni di riservatezza, Vi precisiamo che fra le operazioni "autorizzate" sono comprese le operazioni di semplice introito bonifici, e quindi non soggette ad alcun finanziamento, nonché le esportazioni di prodotti ad alta tecnologia verso i paesi NATO. Ci preme infine sottolineare che la Banca Popolare Bergamo-Credito Varesino vanta una consolidata vocazione al sostegno delle esigenze manifestate dalle comunità, servite grazie anche alle risorse destinate ad iniziative ed istituzioni aventi scopi benefici, umanitari, sociali, culturali ed artistici.

Con l'occasione, porgiamo i nostri migliori e più distinti saluti

*Banca Popolare di Bergamo
Credito Varesino
Relazioni Esterne*

Scuola Materna Mazzotti-Bergomi

Dono d'amore

C'è qualcosa di magico oggi nell'aria, un fervore elettrico, un irrequieto e felice senso di attesa: alla Scuola Materna Mazzotti-Bergomi stiamo per celebrare la festa di Carnevale. Il salone sembra un alveare ronzante di chiacchiericcio infantile, mentre il gracchiare del vecchio registratore diffonde tutt'intorno musica festosa. L'attenzione di bambini e adulti è attirata da una costruzione nell'angolo a sinistra dell'ingresso. Il solito gruppo laborioso, efficiente, solare di mamme (a cui va tutta la nostra gratitudine) ha allestito una costruzione strana, con la struttura portante di tela gialla e nera, ma con finiture improbabili, imprevedibili, stupendamente insolite. Catene di biscotti, caramelle, cioccolatini, lecca-lecca penzolano invitanti e luccicanti lungo le pareti della casetta. Per chi ama le fiabe il riferimento è chiaro e preciso: quella altra non può essere che la abitazione della strega Marzapane, colei che voleva mangiare Hansel e Gretel, i due fratellini abbandonati nel bosco dalla cattiva matrigna. È proprio questa fiaba il fulcro della festa, intorno al cui tema sono stati ideati i giochi che i bambini intraprenderanno in mattinata. Una fiaba come protagonista del giorno di Carnevale è la bella sfida che il gruppo docente della Scuola Materna ha voluto lanciare. Da più parti ci si chiede, infatti, se sia ancora utile raccontare fiabe ai bambini e se queste abbiano ancora un significato nella società contemporanea. Noi pensiamo di sì. Le fiabe sono componenti espressi in un linguaggio immediato e fresco; le vicende drammatiche, semplici, sono sempre a lieto fine, offrono soluzioni alla portata della comprensione dei bambini, stimolano il ragionamento. I personaggi umili e piccoli, protagonisti delle fiabe (Hansel e Gretel), sono capaci, grazie alla pazienza e alla loro astuzia, di

avere la meglio sugli adulti (strega Marzapane): questo insegna ai bimbi il valore del sacrificio e dello sforzo personale, oltre che ad avere una visione ottimistica del futuro. Alcuni adulti, invece, hanno decretato che ai bambini di oggi la tradizione e i suoi valori non debbano importare più. Perché spaventarli con streghe, orchi e altri personaggi terrificanti quando si divertono di più con i nuovi giochi e passatempi tecnologici? "La fiaba non è realistica", dicono. La parola d'ordine è "disincanto". E così non si accorgono che altro non fanno che sostituire alla fiaba nuovi miti, dalla scienza al consumismo. La fiaba, invece, ci aiuta a vivere, a sognare, a convivere col mistero, a sperare in un futuro diverso, è in grado metabolizzare paure e angosce. Come osserva infatti Bettelheim: "La mente del bambino, lungi dall'essere innocente, è piena di fantasie ansiose, colleriche, distruttive". È nostra opinione che togliere le fiabe ad un bambino equivalga ad impoverirlo anche affettivamente, poiché, come sostiene L. Carrol, le fiabe sono un "dono d'amore", al punto da rappresentare una importante forma di protezione nei confronti dei figli. In una civiltà che crede di aver seppellito il mistero esaltando la tecnica si ha l'impressione di sapere tutto sulla vita. Si è radicata la convinzione che la scienza abbia compreso tutto e possa soccorrerci in ogni circostanza. Ma è tragicamente falso. Abbiamo ancora bisogno di fiabe, di ascoltarne, di raccontarne. E mentre osserviamo i bimbi della Scuola Materna assaltare la ghiotta casetta della strega con le loro manine tozze, torna alla mente un proverbio degli aborigeni australiani: "Quelli che smettono di sognare sono perduti".

Francesca Ontini Festa

La Giornata del missionario clarense

Si è svolta domenica 27 febbraio, in concomitanza con la giornata delle vocazioni e della vita consacrata, la *Giornata del missionario clarense*. La prima nella nostra Parrocchia e, ci si augura, la prima di una lunga serie. L'iniziativa è stata voluta e promossa dal rinato, o neonato, **Gruppo di Coordinamento Missionario**, in un'ottica di sensibilizzazione e animazione missionaria, per offrire alla comunità l'opportunità di riflettere su ciò che stanno facendo quei ventuno nostri fratelli che costruiscono la pace e testimoniano la salvezza in Africa, in America, in Asia e nel Kosovo. Momento centrale di questa giornata è stata la Santa Messa delle ore 10.00. Don Lino Trabucchi nell'omelia ha parlato dell'attività pastorale dei nostri missionari e nella preghiera dei fedeli sono stati tutti ricordati nominativamente. Altro particolare momento di questa giornata è stata la bancarella dei prodotti del mercato equo e solidale, che si proponeva di essere testimonianza di una forma di economia alternativa, giusta, a sostegno delle popolazioni più povere. L'affluenza alla bancarella e la quantità di prodotti venduti dimostrano che i clarensi hanno capito lo spirito dell'iniziativa ed hanno risposto con molta sensibilità, nonostante recenti fatti di cronaca abbiano reso piuttosto sospettose le persone nei riguardi delle iniziative di solidarietà. Anche la mostra del pittore nigeriano Ama di Ibra "Miti e colori dell'Africa" ha riscosso un notevole interesse. Numerose persone l'hanno visitata, dimostrando di apprezzare queste forme di espressione artistica nuova, diversa, che giovani africani ultimamente hanno fatto conoscere a noi europei.

Venerdì 3 marzo, al Campetto, si è tenuto un incontro dibattito sulle adozioni a distanza. Emy Lancini, del movimento dei Focolari, e Luisa Girelli, del gruppo Amici del Burundi, hanno

presentato questa iniziativa ormai diffusissima, questo fiume d'amore alimentato da mille rivoli, che permette, a chi vuol fare qualcosa di concreto per gli altri, di aiutare bambini, famiglie, comunità, che vivono in situazioni di estrema povertà. Sempre nel contesto di queste iniziative di animazione e sensibilizzazione missionaria, due novizie delle suore missionarie comboniane di Brescia sono venute martedì 14 marzo all'oratorio per testimoniare ai preadolescenti di 3^a media la loro scelta missionaria. È sicuramente di grande validità educativa e formativa, in un mondo in cui il benessere materiale sta diventando un fine da raggiungere più che un mezzo per vivere meglio, che dei ragazzi della scuola media si confrontino, sia pure solo nell'arco di tempo di una lezione di catechismo, con giovani ragazze che hanno fatto una scelta di povertà e di vita consacrata al servizio dei più poveri. Il Gruppo di Coordinamento Missionario, incoraggiato dal buon esito di queste prime iniziative, è seriamente intenzionato a continuare su questa strada ed è aperto alla collaborazione di chiunque, di qualsiasi età, avesse voglia di farsi coinvolgere e di proporre iniziative di animazione e sensibilizzazione missionaria.

Primo Gandossi



Padre
Alessandro Ducci

A completamento dell'opuscolo "Da Chiari in Missione nel Mondo" pubblicato con L'Angelo di febbraio, riportiamo una biografia sintetica di Padre Alessandro Ducci, con particolare riferimento alla sua attività missionaria.

Ordinato sacerdote a Torino nel 1961, appartenente all'Istituto Missioni Consolata, dal 1984 fa parte della Diocesi St. Augustine, Florida. Dal 1961 al 1970 fu a Bevera, Biadene, Madrid, docente nei seminari dell'I.M.C. Ha svolto la sua attività missionaria prevalentemente dal 1970 al 1990, in Spagna (Madrid), in Colombia (Bogotà), negli Stati Uniti (New Jersey, New York, North Carolina), in Canada (Ottawa). Nel 1977 è entrato nella Marina Americana ed ha svolto la sua attività pastorale in diverse località degli U.S.A., del Giappone e delle Filippine. Dal 1990 è stato parroco, o assistente parroco, in alcune città della Florida.

Ha scritto vari libretti a carattere pastorale, in diverse lingue, per la Marina Americana e per la Diocesi di Brooklyn; intensa anche l'attività in campo sociale (Centri culturali, radio, banche, assistenza ai tossicodipendenti). Dal 1999 è pensionato della diocesi di St. Augustine della Florida e vive sul lago di Iseo.

Carissimi clarensi del Gruppo Missionario, ho letto con piacere nell'allegato al n. 2 dell'Angelo le notizie sulla dimensione missionaria della nostra Comunità Parrocchiale. Sapevo che da Chiari erano partiti molti missionari, ma vedere i loro nomi ed i loro volti è un'altra cosa! Vi ringrazio per questa indovinata iniziativa che, sono certo, produrrà frutti di bene in tutta la comunità. Sono contento che riparta anche un gruppo missionario, che terrà acceso e vivo il fuoco della missione in tutta la chiesa clarense, non solo in qualche momento specifico, ma in tutto il cammino della comunità!

La "cattolicità" è dimensione essenziale e costante del nostro essere discepoli di Gesù, che ha lasciato a tutti coloro che lo incontrano il compito di andare fino agli estremi confini della terra, per portare la buona notizia ed edificare il suo Regno.

Io non sono "missionario" nel senso stretto della parola, ma dal Centro Nazionale Missionario Francescano cerco di animare Parrocchie e Gruppi, informare sulle Missioni francescane, suscitare solidarietà e vocazioni missionarie. Sono più di 600 i frati francescani conventuali nelle terre di missione e numerosi sono i bresciani.

Ora anche un clarense, P. Renato Mingardi, sta preparandosi per partire per il Ghana, dove operiamo da 25 anni. Da Chiari poi due volontari laici, Alberto Frigoli e Marco Vaglia, diversi anni fa sono stati nella nostra missione dello Zambia, per avviare una tipografia che ancora oggi è una delle migliori di tutto il paese.

Vi invierò volentieri la rivista del nostro Centro, perché possiate essere così informati sulle nostre missioni francescane. Mentre vi ringrazio del vostro servizio e del vostro impegno, vi auguro che il Signore colmi il vostro spirito della sua pace, della gioia di collaborare con chi sta donando a tempo pieno la sua vita per il Regno e per i fratelli.

Con tanta fraternità

*P. Luciano Marini
Direttore del C.N.M.F.*

Adozioni a distanza

Come fare?

Forse una domanda inutile, visto che in Italia cresce a vista d'occhio l'interesse verso questa iniziativa. Si parla già di più di 2,5 milioni di italiani che, per i loro figli adottati a distanza, hanno donato in un anno 200 miliardi di lire. Il 45% dei donatori è rappresentato da famiglie con i figli, ma anche da single (37%), famiglie senza figli (9,5%), gruppi di amici (7%) e infine classi scolastiche (1,45%), tutti mossi dal desiderio di testimoniare l'amore alla vita, curando come propri i figli altrui, soprattutto se svantaggiati.

Sono circa 400 le associazioni che gestiscono, tramite progetti qualificati, questo fiume di solidarietà. Progetti che prendono ispirazione dal documento della convenzione ONU per i diritti del fanciullo, che stabilisce come preminenti gli interessi del bambino e il suo diritto a conservare la propria identità, nazionalità e relazione familiare ed impegna inoltre gli Stati ad assistere e promuoverne i genitori. In altre parole, si tratta di favorire la crescita culturale, umana e sociale di bambini dei paesi poveri senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale. Continuando a vivere nella loro famiglia, questi bambini possono frequentare la scuola e progetti di educazione sanitaria fino al loro in-

gresso nel mondo del lavoro. Ma questa forma di solidarietà, anche se encomiabile, non è sufficiente: ogni giorno più di 20.000 bambini muoiono ancora per fame, per guerre di inaudita violenza. Senza parlare poi di altre piaghe che colpiscono l'infanzia nel mondo: la denutrizione, l'analfabetismo, le malattie endemiche, lo sfruttamento lavorativo e militare dei bambini.

Anche noi del Gruppo missionario, insieme a tutte quelle realtà che già operano nel campo della solidarietà, attraverso il notiziario parrocchiale, vorremmo dar voce a questa nuova forma di amore verso gli ultimi che sono le adozioni a distanza. Per tale motivo in questo e nei prossimi numeri vorremmo presentarvi alcune delle associazioni che da anni svolgono questo servizio nelle varie parti del terzo e quarto mondo. Di questo stesso argomento si è parlato anche nella serata svoltasi presso l'oratorio maschile il 3 marzo scorso.

Incominciamo dal **Movimento dei Focolari** che dagli anni '70 (era scoppiata la guerra in Libano e si voleva fare qualcosa per quelle famiglie) a tutt'oggi sostiene più di 10.000 bambini e bambine di famiglie in difficoltà in 38 Paesi in via di sviluppo o in emergenza bellica, attraverso 66 diversi progetti sociali. Ogni progetto è gestito da un'équipe di volontari del Movimento, che si impegna a seguire i minori e le loro famiglie con continuità, trasformando i contributi dei sostenitori in alimentazione, educazione, salute, secondo modalità e priorità che variano da posto a posto. In genere si opera

FAMIGLIE NUOVE del MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Con l'ADOZIONE A DISTANZA

poniamo basi per uno sviluppo sostenibile

Denutrizione, analfabetismo, malattie endemiche, sfruttamento lavorativo... sono solo alcune delle piaghe che colpiscono l'infanzia nel mondo.

offrendo opportunità concrete di

- ✓ adeguata alimentazione
- ✓ percorsi educativi
- ✓ cure e prevenzione sanitaria

E' quanto stiamo facendo, grazie al sostegno a distanza, per oltre 9.500 bambine e bambini di famiglie in difficoltà in 38 Paesi in via di sviluppo o in emergenza bellica. E' una goccia in un oceano. Ma insieme possiamo allargare questa rete di solidarietà: per potenziare i progetti già in corso, per rispondere a nuovi appelli.



in "centri" - veri punti di socializzazione - spesso baracche via via sostituite da costruzioni. Qui i bambini ricevono almeno un pasto al giorno, seguono programmi di scolarizzazione, prevenzione e cura sanitaria, attività ricreative, distribuzione di pacchi viveri. Per i ragazzi più grandi, come avviene nel progetto di Belem in Brasile, si promuovono corsi di artigianato e micro-impresa, oppure si finanziano micro-impresе di allevamento di animali da cortile e di piscicoltura, ad esempio in Thailandia.

Anche per i genitori si tengono corsi di alfabetizzazione, igiene, formazione alla vita familiare. In casi di particolare necessità, si opera per il miglioramento della situazione abitativa delle famiglie. La vicinanza e l'accompagnamento di persone motivate dai valori umani e cristiani suscita in loro la coscienza della propria dignità in quanto persone. I minori e le loro famiglie gradualmente diventano "protagonisti" del loro sviluppo, in un processo di autopromozione personale e collettiva. Spesso si assiste nelle famiglie ad una spinta ad associarsi fra loro per meglio conoscere e rispettare i propri diritti-doveri. Ciò le facilita nell'accedere ai servizi sociali anche modesti, prima loro sconosciuti. Possono così diventare loro stesse interlocutori delle istituzioni che, non di rado, riconoscendo sforzi e risultati, intervengono a loro volta con provvedimenti e servizi integrativi.

L'adozione a distanza è anche occasione per gettare un ponte fra culture diverse. I referenti dei progetti comunicano regolarmente ai sostenitori i risultati raggiunti; i sostenitori mandano i contributi accompagnati da lettere, foto, piccole attenzioni per il compleanno, il Natale.

Sentono più vicina la realtà in cui il bambino è immerso; viene spontaneo considerare come propria la patria altrui; cresce la sensibilità verso l'idea del mondo unito, della fratellanza universale, del "mondo una famiglia".

Certo è una goccia d'acqua nell'oceano della povertà, ma è già un segno di speranza.

Per aderire

Per l'adozione a distanza di un bambino si richiedono:

- in America Latina, Centro America, Africa, Medio Oriente, Est Europeo lire 600 mila annue;

- in Bosnia lire 960 mila annue per un bambino (lire 1.200.000 per una mamma);

- in Asia lire 360 mila.

I versamenti (preferibilmente in un'unica soluzione annuale o quote semestrali, trimestrali, ecc.) vanno effettuati su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n° 70290002

- c/c bancario n° 10001 Istituto Bancario San Paolo di Torino, Agenzia di Grottaferrata (Roma): ABI 01025 - CAB 39140

intestati a: Associazione Azione per un Mondo Unito - Adozione a distanza, Corso V. Colonna 78/B, 00047 Marino (Roma).

Per ulteriori informazioni: Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari - Segreteria Internazionale, Via Isonzo 64, 00046 Grottaferrata (Roma), tel. 069411565, fax 069411614, E-mail: solidist.fn@focolare.org.

*Angelo Boccali
Emy e Marco Lorini*

Lasciate che i pargoli...

Perché questo titolo? Negli insegnamenti evangelici spesso ci accorgiamo che Gesù parla in modo "speciale".

È uno stile, appunto, "speciale" che, spiegato nella Chiesa, maestra di tanti educatori spirituali, riesce ad affascinare ancor oggi.

Io avverto che molte altre persone si sono lasciate affascinare da questo stile e per questo non mi sento solo: altri che frequento, che condividono gli enunciati evangelici, proseguono il cammino familiare provando, sperimentando e donando con semplicità e amicizia questo stile, che è nutrimento quotidiano, come il pane... da offrire ai figli senza troppe parole.

Ciò che è divino non può essere spiegato.

Va vissuto!

Piergiorgio Capra

Tossicodipendenza

Auto aiuto dei familiari

Di che si tratta? Non è un'invocazione per aspettarsi aiuto dagli altri, ma, al contrario, è un farsi carico dei propri problemi con responsabilità. Non è neppure un "fai da te", ma consiste nella presenza di più persone che dividono insieme difficoltà e disagi vissuti ogni giorno riguardo alla tossicodipendenza di un familiare. Se in una casa esiste il problema della tossicodipendenza, tutto è sconvolto dalle fondamenta. Che fare? Non c'è la ricetta miracolosa, è opportuno rivolgersi al più presto ai servizi preposti (il SERT presso l'ASL offre competenza e professionalità); in secondo luogo esiste da anni a Chiari un gruppo d'Auto Aiuto composto dalle persone che condividono questa difficile esperienza mettendo in comune informazioni utili a superare l'angoscia e la solitudine che talvolta accompagna questo insostenibile problema.

Ecco la testimonianza di papà Francesco: «Mio figlio non lo capisco, si dice che frequenti dei giovani dediti alla droga. Non può essere vero! non lui! I dubbi aumentano, cosa fare? Chiedo aiuto ai servizi pubblici, poi mi dicono che c'è un gruppo di genitori con le stesse problematiche che si incontrano settimanalmente. Ci vado per trovare delle soluzioni per mio figlio... tossicodipendente? Con qualche timore mi sono rimesso in gioco. Ho potuto condividere ansie e paure ed ho cominciato a rivivere, ad affrontare giorno dopo giorno la vita con una prospettiva diversa, anche perché nel gruppo è stato possibile condividere anche la gioia per chi guarisce. Personalmente ho riscoperto la voglia di interessarmi di molte cose; grazie all'ambiente riservato e sereno del gruppo riesco anche a riprendere il mio stile di vita con rinnovate energie».

Il gruppo di genitori rivolge l'invito a chiunque ne senta la necessità: «Vorremmo che altri familiari, colpiti dalla sofferenza per la tossicodipendenza in casa, avessero l'opportunità di un gruppo di sostegno come è stato per noi, purché lo vogliano».

L'appuntamento è **tutti i mercoledì dalle 18.00 alle 19.30 "al campetto"** presso il **Centro Giovanile 2000** (Chiari).

Informazioni: Tel. 030/7001864; Sert 030 710223; Oratorio 030 712915.

Gruppo Auto Aiuto Familiari di Tossicodipendenti Chiari

Missione Cittadina 2000

25 marzo - 9 aprile

La verità vi farà liberi



Il gruppo dei Padri Passionisti che hanno "predicato" la Missione Cittadina. In alto da destra: Padre Giuseppe, Padre Aldo, Padre Attilio, Padre Enrico; in basso da destra: Padre Andrea, Padre Filippo, Corrado e Padre Mauro.



San Paolo della Croce, fondatore della Congregazione della Passione, in una raffigurazione (olio su tela) del clarense Walter Chiari.

Grandi cose ha fatto il Signore

Uno degli invitati, udite queste parole, esclamò: «Beato chi mangia il pane nel regno di Dio!».

Gesù rispose: «Un uomo fece un grande banchetto e invitò molta gente. All'ora del pranzo, mandò un suo servo a dire agli invitati: "Venite, tutto è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Uno disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo. Ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e sto andando a provarli. Ti prego di scusarmi". Un altro ancora disse: "Ho preso moglie e perciò non posso venire". Ritornato dal suo padrone, il servo gli riferì tutto questo. Allora il padrone di casa, pieno di sdegno, disse al servo: "Esci presto per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi". Il servo poi disse al padrone: "Signore, il tuo ordine è stato eseguito, ma c'è ancora posto».

Luca (14, 16-23)

“Signore, il tuo ordine è stato eseguito, ma c'era ancora posto.” Al termine della Missione possiamo sicuramente permetterci questa variante al testo del Vangelo. C'era proprio ancora posto! Cosa dire di questa “libertà” dell'uomo che non si lascia liberare dall'amore di Gesù? Non molto.

Sembra che tutto fosse già previsto; sembra che anche noi, come sempre ormai di fronte al mistero delle scelte umane, possiamo solo concludere: “L'abbiamo già visto.”

Ma nel frattempo non possiamo dimenticare che l'invito a vivere la Missione, “La Verità vi farà liberi”, è stato accolto da tanti clarensi. Tante persone ne hanno ampiamente beneficiato.

Chi ha vinto la pigrizia, la ritrosia, l'«affanno delle cose» non può che concludere: “L'anima mia magnifica il Signore... grandi cose ha fatto il Signore per noi”.

Grandi cose ha fatto il Signore attraverso il gruppo degli ottimi otto Padri Passionisti, Padre Giuseppe – Padre Enrico – Padre Filippo – Padre Aldo – Padre Attilio – Padre Andrea – Padre Mauro ed il futuro Padre Corrado, che hanno visitato più di duecento ammalati; che hanno proposto catechesi indimenticabili sulla Fede, Speranza e Carità, Gesù Cristo, l'Eucaristia... sia in San Bernardino che in Duomo – al mattino e alla sera; che hanno confessato a lungo in Duomo, in Santa Maria ed in San Bernardino; che hanno celebrato l'Eucaristia delle ore 9 con una predicazione ricchissima; che hanno guidato la preghiera del mattino, la preghiera di adorazione e la Scuola della preghiera; che hanno preparato i Centri di Ascolto nelle case; che hanno animato la Serata della Croce, della Vita, della Scelta Consacrata, degli Ammalati, le Liturgie penitenziali...; che hanno incontrato tutti gli alunni di tutte le scuole di Chiari; che hanno celebrato il mattino alle 6.30 la Santa Messa *per* e *con* i giovani; che hanno ascoltato i dubbi degli adolescenti e dei giovani ed hanno parlato loro con le parole di Gesù; che hanno consolato tanti cuori... e quante “cose” potremmo ancora elencare.

Qualcosa di questo “vissuto” la redazione del mensile “L'Angelo” ha pensato di affidarlo alle immagini. Un piccolo album fotografico, che faccia “risuonare” in noi la Missione appena conclusa. In seguito torneremo con gli scritti dei Padri stessi.

Viviamo nella civiltà dell'immagine, purtroppo per chi si accontenta di immagini e di realtà virtuale, ed anche noi vogliamo utilizzare questa possibilità, con un piccolo particolare: “Dedichiamo questo album a chi, per quanto gli era possibile, ha partecipato al grande banchetto.”

don Andrea



L'apertura della Missione Cittadina è presieduta da sua Eccellenza mons. Giulio Sanguinetti, qui ripreso durante l'omelia tenuta in Duomo.



Ad accogliere il vescovo di Brescia, mons. Angelo Zanetti, prevosto di Chiari, che ha voluto con fermezza questo "evento di grazia" per la nostra Parrocchia.



Attraverso l'androne della sacristia si snoda il corteo dei sacerdoti, che si porta in Santa Maria per la celebrazione di inizio.



In Santa Maria, mons. Sanguinetti apre la celebrazione introduttiva. Si proclamano poi alcuni passi della scrittura.



I sacerdoti concelebranti sono attorno al Vescovo. Nei cesti dinanzi all'altare sono contenuti i "segni" del mandato: i crocifissi, le bibbie ed il pane.



Il Sindaco, a nome della cittadinanza, saluta il Vescovo ed augura che la Missione diventi crescita in "umanità" per tutta la cittadinanza.



Da Santa Maria partono due cortei che, idealmente abbracciando tutta la cittadina, si recano in Duomo per la celebrazione dell'Eucaristia.



Uno dei cortei che si sono formati, arrivando da via Garibaldi, si appresta ad entrare in Duomo.



L'altro corteo, da Via Bettolini, si ricongiunge al primo per formare la "comunità" che accoglie il dono della Missione.



In Duomo tutto è pronto. La maggioranza degli intervenuti ha già preso posto nei banchi ed accoglie i sacerdoti concelebranti.



Concelebrano tutti i sacerdoti Passionisti, i sacerdoti della Parrocchia ed i Salesiani di San Bernardino.



*Il grande e bel Duomo di Chiari è stracolmo.
Già la comunità è disposta a non perdere
la grande opportunità della Missione Cittadina.*



*Il Vescovo, all'inizio della celebrazione in Duomo,
incensa il grande Crocifisso
appositamente collocato in pendant con l'ambone.*



*Dopo l'omelia, il Vescovo consegna
i "segni" del mandato.
Ai Padri Passionisti consegna il Crocifisso.*



*Consegnando il Crocifisso, il Vescovo ricorda
che è "potenza e sapienza di Dio",
perno di tutto l'annuncio cristiano.*



*Agli animatori dei Centri di Ascolto viene consegnata una Bibbia,
strumento necessario per "obbedire
al comando di Gesù di predicare il suo Vangelo.*



*Agli animatori della "Missione giovani" viene consegnato un pane
perché si ricordino di annunciare e testimoniare
la condivisione con la propria gioia.*



*Nella veduta d'insieme,
in primo piano il Crocifisso-Risorto
e sullo sfondo lo slogan della "Missione adulti":
"La Verità vi farà liberi".*



*Domenica 2 aprile, alle ore 16.00, al Camposanto:
"Memoria dei defunti".*



*"Vidi un nuovo cielo e una nuova terra".
Tutta la celebrazione
è imperniata sulla speranza cristiana.*



*In Duomo, in Santa Maria e nella Chiesa di San Bernardino
si svolgono i momenti più importanti della Missione cittadina.
Alle 6 e alle 7 del mattino, in Santa Maria, recita delle Lodi.
In San Bernardino alle 7.30 recita delle Lodi.
Alle 9, solo in Duomo, concelebrazione eucaristica e catechesi
sull'Eucaristia. Dalle 10 alle 11, in Santa Maria ed in San
Bernardino, adorazione eucaristica. Dalle 15 alle 16, in Santa
Maria ed in San Bernardino, Scuola della Parola.
Alle 20.30, in Duomo ed in San Bernardino, nelle prime quattro
serate, catechesi tenuta da Padre Enrico e Padre Aldo.
Nella fotografia, il Santissimo esposto in Santa Maria.*



*I tanti convenuti pregano insieme: "Noi non sappiamo quando
potremo finalmente vedere i cieli nuovi e la terra nuova,
ma fin d'ora distinguiamo le tracce del nuovo".*



Durante la prima settimana, in San Bernardino come in Duomo, Padre Aldo, Padre Filippo e Padre Enrico tengono la catechesi agli adulti.



Sabato 1 aprile, in Duomo alle ore 18.00, per vivere la "Giornata della vita" si celebrano tre battesimi, di Elisa, Matteo e Matteo.



Domenica 26 marzo, ore 15.00 all'Oasi Sant'Angela Merici: i Missionari incontrano gli animatori dei Centri di Ascolto.



L'incontro, per prepararsi bene, verrà ripetuto domenica 2 aprile alle ore 20.30. In fotografia, oltre al Prevosto, sono riconoscibili Padre Giuseppe e Padre Aldo.



I Centri di Ascolto erano oltre 100. Solo il coinvolgimento degli animatori dei Centri e delle famiglie ospiti è stato un "grande annuncio" per i cosiddetti vicini.



Sempre la stessa assemblea, ma vista dal lato opposto. In primo piano è riconoscibile Padre Enrico.

“Missione giovani”



Sabato 1 aprile, in Piazza Zanardelli, per la “Festa della vita” sono convocati i ragazzi degli Oratori.



L’obiettivo fotografico non riesce a contenere l’immagine di tutta la Piazza.



Comincia l’animazione guidata da Padre Mauro, Padre Andrea e Corrado, aiutati da giovani animatori della Missione giovani.



Nulla è stato improvvisato, i ragazzi sono stati preparati da tempo. La celebrazione è vivere insieme quanto si è scoperto.



Il cartellone riproduce lo slogan della Missione giovani: “Stand by me” - “Rimani con me”.



Dalla piazza ai due Oratori. Qui siamo all’Oratorio del centro. Il lancio dei palloncini è salutato dalla gioia e dai canti dei ragazzi.



*La festa continua con l'animazione.
I nuovi impianti si prestano benissimo per trovarsi
in tanti e tutti a proprio agio.*



*Si divertono di più i ragazzi o gli animatori?
Ogni scuola di pensiero ha la sua risposta.
In questo caso è chiaro che si divertono anche gli animatori.*



*Più lungo il cammino per arrivare all'Oratorio di San Bernardino,
ma tutto è organizzato al meglio.
Anche la strada diventa "oratorio".*



*In Oratorio si continua.
Al megafono Padre Andrea
spiega i giochi e le attività da svolgere.*



*Tutti insieme appassionatamente per una settimana.
Sono i quindici giovani venuti da ogni parte d'Italia
per stare con i giovani di Chiari.*



*Insieme sempre. Per pregare, per programmare...
ed anche per condividere il pasto...
più che conventuale.*



*Sabato 8 aprile - Tenda del Nuovo Oratorio
"Festa del dono".*



*Han fatto di tutto per farsi riprendere nel massimo dell'elevazione,
ed il bravo fotografo c'è anche riuscito.*



*Sembra gioco, ma è molto di più.
Bisogna scrivere frasi sulla gioia del donare.*



*Tutto l'Oratorio è occupato dai ragazzi,
per vivere nel gioco la propria amicizia.*



*Rara immagine delle attività (tutt'altro che rare) dei giovani.
Venerdì 7 aprile, al Centro Auxilium,
serata di riconciliazione con gli extracomunitari.*



*Sempre all'Auxilium.
Al centro don Pietro, che ha condiviso con i Padri Passionisti
la fatica e soprattutto la gioia della "Missione giovani".*



Sabato 8 aprile, in Santa Maria ed in San Bernardino, "Unzione degli ammalati" per riscoprire il significato del soffrire.



I Padri missionari, oltre ad alcuni sacerdoti della parrocchia, impongono le mani ai malati, come Gesù.

Domenica 9 aprile - Conclusione



Da San Bernardino, dopo la prima "Statio" mons. Mario Vigilio Olmi, vescovo ausiliare e clarense, precede la processione di chiusura.



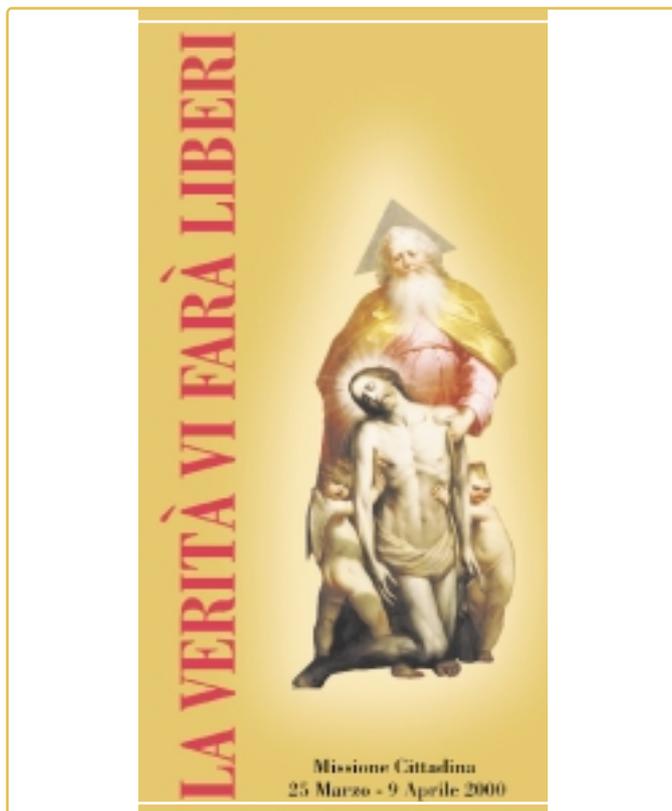
Seconda "Statio" in Piazza delle erbe. Si prega, si ascolta il brano del Vangelo che parla di Zaccheo e si medita con le parole di Padre Enrico.



La processione, divenuta ormai una fiumana, entra in Santa Maria per l'ultima "Statio", per la conclusione della Missione e per l'acquisto dell'indulgenza.



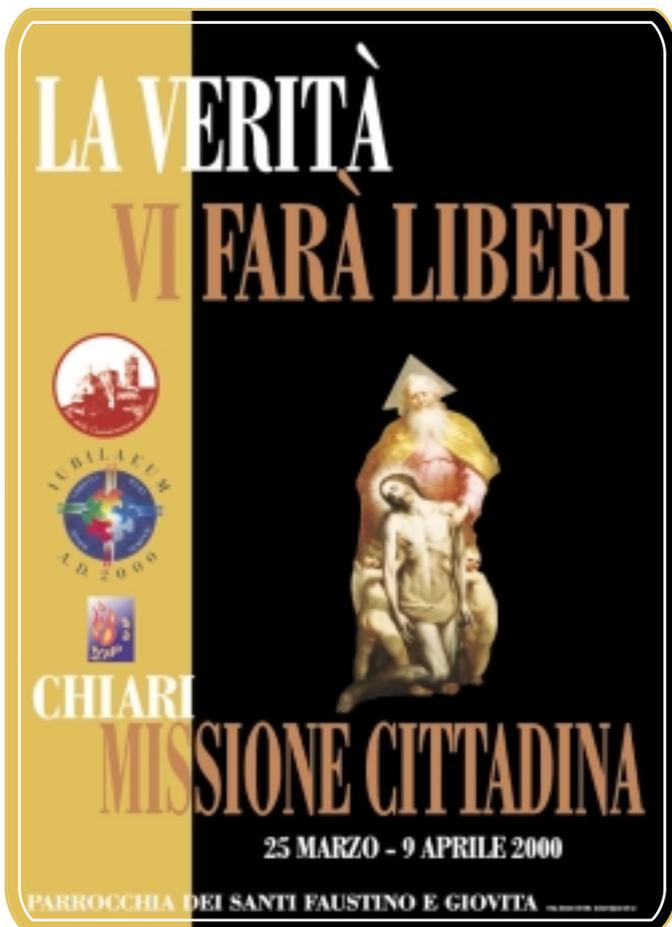
Come all'inizio, tutti attorno al vescovo. L'atmosfera è di grande fervore. E qui le immagini non possono più dire nulla, bisognava esserci.



La copertina del libretto con tutti i testi delle Celebrazioni, della Scuola della Parola e dei Canti.

Ha lasciato sorpresi e gratificati il fatto che tutti sono stati portati nelle case. Erano 3000 e metà delle famiglie clarensi può continuare a vivere la grazia della Missione con questo sussidio.

Per onestà dobbiamo precisare che quasi tutte le celebrazioni sono state preparate da Padre Attilio; la redazione del bollettino si è sobbarcata solo l'onere dell'impaginazione e della stampa.



Il manifesto (70 x 100) col quale si è tappezzata la Città.



Oltre cento i Centri di Ascolto. Per dire della "fede" riposta in questo momento della Missione, erano stati approntati anche cartelli che rendessero ben visibile il luogo dove si era attesi. E quasi 6000 inviti personalizzati sono stati distribuiti dagli animatori delle Diaconie.



All'ingresso dell'Oratorio campeggiava lo stendardo con il motto della "Missione giovani".

Ed in sei punti strategici erano stati collocati altrettanti striscioni "pubblicitari" che annunciavano i tempi della Missione.

Lo spazio a nostra disposizione per questo primo "memoriale" della Missione è finito. Abbiamo avuto difficoltà a scegliere tra le tante fotografie scattate da Paolo Betella, Santino Goffi, Rino Penna e don Andrea. Sono solo il segno di un grande lavoro svolto all'unisono tra sacerdoti e collaboratori laici. Del lavoro di tanti non c'è traccia, ma ritorneremo con maggior approfondimento e maggiore completezza nel numero di maggio de "L'Angelo".



Il "mandato" alle famiglie clarensi

Parrocchia di Chiari - Missione Cittadina

25 marzo - 9 aprile 2000

Anno Giubilare

"La Verità vi farà liberi"

Ora tocca a voi, cari clarensi, continuare ad annunciare,
nel nuovo millennio, Cristo,

Ieri, Oggi e Sempre,
Via, Verità e Vita.

I Padri Passionisti della Missione

La croce tematica del "Giubileo 2000" improntata al mistero della SS. Trinità

La parte superiore rappresenta un episodio dell'Antico Testamento: "la visita dei tre Angeli ad Abramo".

La sinistra della Croce raffigura il battesimo di Gesù.

La parte inferiore della Croce rappresenta il momento della morte di Gesù. La destra della Croce raffigura la Trinità nel momento della Risurrezione.

Al centro della Croce, l'iconografia classica della Trinità nel Rinascimento.

Il Padre (a destra) qui non è più rappresentato come un vecchio, ma è identico al Figlio.

Il Figlio si riconosce per due motivi: il primo perché, come dice il vangelo, siede alla destra del Padre (la nostra sinistra), il secondo perché porta i segni delle stigmate sulle mani, sui piedi e sul costato.

Sulle bocche sono poggiate le punte delle ali della colomba: questo sta a significare che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio.

La sfera, che le Tre Persone della SS. Trinità reggono, rappresenta il mondo, diviso in tre parti identiche, toccate, la prima dalla mano del Padre, la seconda dalla mano del Figlio, la terza dal becco della colomba che rappresenta lo Spirito Santo. Se si osservano bene le vesti che coprono il ginocchio destro del Padre e il ginocchio sinistro del Figlio, si ha l'illusione che in mezzo vi sia seduta una Terza Persona. Questo effetto è voluto ed è un'ulteriore rappresentazione dello Spirito Santo che unisce Padre e Figlio.

Inizio della Santa Missione Cittadina

"La verità vi farà liberi"

Solennità dell'Annunciazione del Signore

sabato 25 marzo 2000 - ore 17.30

Saluto di accoglienza

Dopo una lunga preparazione, iniziata idealmente dopo la visita pastorale del vescovo Bruno Foresti del 1994, e intensificata nell'ultimo anno, iniziamo la Santa Missione Cittadina dell'Anno Giubilare 2000 "La Verità vi farà liberi", nella linea della nuova evangelizzazione indicata dal nostro vescovo Giulio Sanguineti nella scelta pastorale di quest'anno: "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre - Giubileo e nuova evangelizzazione nella Chiesa bresciana". Il logo della Missione raffigura il Padre che offre il Figlio, nell'atto supremo di un amore infinito, ed è l'icona dell'Anno Giubilare: anno di grazia, di perdono e riconciliazione, di rinnovamento interiore. Tra i segni dell'Anno Giubilare, accanto a quelli indicati dal Santo Padre (pellegrinaggio, porta santa, indulgenza, purificazione della memoria, carità, memoria dei martiri...) rimarrà per la parrocchia di Chiari il nuovo *Centro Giovanile 2000*, segno di un impegno che, all'interno della *questione educativa*, indicata recentemente dal Card. Ruini, nel Consiglio permanente della CEI, come la "*sfida principale che sta oggi davanti alla società italiana, coinvolgendo la sua identità e il suo possibile sviluppo*", pone al centro dell'azione pastorale la famiglia e, indissolubilmente, le nuove generazioni.

La Missione Cittadina coincide anche con il V centenario della consacrazione del Duomo dei Santi Faustino e Giovita. La realtà di questo tempio è figura e simbolo del mistero che è il Corpo di Cristo, la Chiesa: "*Fratelli, voi siete l'edificio di Dio...*", scrive San Paolo; "*... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale*", ammonisce San Pietro.

Anno Santo, Missione Cittadina come itinerario di santificazione.

Tanta riconoscenza a Lei, carissimo Vescovo Giulio, Pastore della Chiesa che è in Brescia, che ha voluto essere presente, nel carisma del suo alto servizio magisteriale, per conferire il *mandato della nuova evangelizzazione* ai Missionari, agli Animatori dei Centri di Ascolto e a quelli della Missione Giovani. La comunità cristiana clarensa saluta e accoglie con gioia e speranza, voi, cari Missionari, Padri Passionisti, che venite nel nome del Signore, profeti di Dio, ad annunciare la Parola che salva, Cristo Gesù, Via Verità e Vita, unico Salvatore, ieri, oggi e sempre.

Affidiamo queste giornate benedette a Maria Santissima Annunciata, ai Santi Patroni Faustino e Giovita e a tutti i Santi nostri protettori.

Il prevosto

Firmare l'otto per mille

Durante l'Assemblea degli acclisti, svoltasi domenica 5 marzo, sono stati affrontati diversi argomenti; qui, in sintesi, riportiamo due dei punti all'ordine del giorno.

1. La Sanità nella nostra zona

Dobbiamo evitare il mercato degli acquisti dei medici primari. Se il personale qualificato non si ferma nella struttura ospedaliera di Chiari ed approda in altri Enti convenzionati con la Regione, è doveroso interrogarci sul motivo e sulle conseguenze negative, sotto il profilo sanitario, della mancanza di figure mediche specializzate. La nuova struttura ospedaliera che si andrà realizzando nei prossimi anni, da sola, non garantisce dei servizi qualificati ed adeguati ai tempi. Ad ognuno, con le sue responsabilità particolari, è richiesto di contribuire a migliorare la qualità della vita, attraverso la prevenzione, la cura adeguata e la riabilitazione possibile di ogni persona.

2. Centro Giovanile 2000

L'Assemblea ha condiviso la scelta fatta dal Consiglio del Circolo in merito ad un prestito alla Parrocchia senza interessi. Le Acli clarensi auspicano che altri soggetti, persone private o Enti, mettano a disposizione i loro risparmi per favorire la piena realizzazione del nuovo Centro Giovanile, che va considerato una grande scommessa per il futuro dei nostri giovani. Pertanto gli acclisti sollecitano coloro che sono deputati ad affrontare le politiche giovanili a considerare il Centro Giovanile 2000 come un grande servizio offerto a tutta la cittadinanza.

È ormai consuetudine per molti clarensi provvedere ogni anno alla firma dell'otto per mille sul proprio modello di dichiarazione dei redditi. Del resto, la scelta in favore della Chiesa cattolica per la destinazione di questa piccola percentuale del gettito IRPEF dei contribuenti risulta largamente maggioritaria rispetto ad altre destinazioni possibili o previste. Ritorno sull'argomento per aiutare la scelta sotto l'aspetto pratico. Il cittadino che, per vari motivi, firma il modello 730 o *unico* (ex 740) deve chiedere al CAF o al proprio commercialista di poter firmare nella casella riservata alla Chiesa cattolica. Gli verrà data copia della dichiarazione sottoscritta. Ci sono però molti contribuenti, lavoratori o pensionati, non tenuti ad alcun tipo di dichiarazione. Anche in tutti questi casi è possibile "sovvenire alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze". In che modo? Ponendo la propria firma sul modello CUD ricevuto dal datore di lavoro o dall'Ente pensionistico, sia nella casella "Chiesa cattolica" sia in fondo al modello, come dichiarazione di responsabilità che si tratta dell'unico reddito conseguito nell'anno precedente. I modelli sono in duplice copia e pertanto una rimane al contribuente, mentre l'altra andrà consegnata, in apposita busta, all'Ufficio postale o ad una banca. Onde evitare difficoltà o perdite di tempo, i modelli CUD firmati si possono consegnare, o recapitare, presso l'Ufficio Parrocchiale (in piazza Zanardelli 2, sotto la Torre), aperto tutte le mattine dal lunedì al sabato, oppure agli Uffici delle Acli (in Vicolo Tonale, 2) il martedì, giovedì e sabato mattina. Sarà cura dei responsabili provvedere alla destinazione nei tempi previsti. È importante che tutti i contribuenti provvedano in modo convinto, con due firme, a questa scelta, che significa affidare alla Chiesa cattolica la possibilità di realizzare diversi progetti educativi e caritativi nella realtà sociale italiana e del mondo.

Abbonamenti sostenitori

L. 500.000: Associazione Pensionati;
L. 100.000: N. N. 2; L. 50.000: Giorgio Bonotti, Angelo Venturinelli, Teresi Ravizza, Francesco Reccagni, Sandro Antonelli, Luigi Massetti, Margherita Barcella, Teresa Massetti, Foglia Maria, Paola Olmi Lorini, Maria Masserdotti, Foglia Zini, Giuseppe Scinaro, Santo Moletta, Paolo Consoli, Lina Tonelli, Maria Gritti, N. N. in memoria di Redivo Musinelli, Enrico Caprioli, Fam. Canevari, Battista Chionni, Franco Bosis, Fam. Dall'Olio, Bruno Zambellini, Maurizio Mombelli, Ferrari Maifredi, Lorenzo Begnardi, Santo Vezzoli, Dante Grassi, Giuseppe Olmi, Fratelli Cappelletti, Dotti Chionni.
N. N. 3.

Gruppo Volontari del Soccorso

**Domenica
14 maggio 2000**
Festa della mamma

Vendita di azalee

a favore
dell'Associazione
Italiana
per la ricerca
sul cancro

Promozione del bene comune

Un documento importante sulla Scuola Cattolica che riguarda tutta la scuola.

Fra i tanti documenti e rapporti che vanno moltiplicandosi ogni giorno, desidero richiamare l'attenzione sulla lettera che il Vescovo Cesare Nosiglia, presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, ha pubblicato recentemente sul quotidiano "Avvenire". Il problema trattato riguarda essenzialmente la Scuola Cattolica, e in particolare la parità scolastica, in base ai risultati dell'Assemblea Nazionale degli istituti cattolici e del raduno dei duecentomila in piazza San Pietro con il Papa Giovanni Paolo II. In tutto il documento si respira un clima di serenità e di speranza, in consonanza con quello dell'Assemblea nazionale «un momento intellettualmente alto, emotivamente intenso e fortemente partecipato, in cui la società civile e la comunità ecclesiale si sono riconosciute espressioni di un'unica *res publica* nella solidale responsabilità della promozione del bene comune». Il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana ne rilevava un'altra caratteristica nel contributo che vi avevano portato le chiese particolari, gli Istituti religiosi, la Scuola Cattolica, la Scuola non statale laica, la Scuola di Stato, i docenti, le famiglie, i rappresentanti del mondo economico e sociale, della politica e delle Istituzioni.

L'originalità dell'intervento del vescovo Nosiglia è data dalla prospettiva in cui viene posta la questione: «Il problema educativo della Scuola nel nostro Paese». Si tratta della Scuola senza nessun aggettivo che la paralizzi; si riconosce alla Scuola un peso determinante per la formazione della persona e per il bene del Paese; se ne individuano le finalità principali: istruire, educare e socializzare. Bisogna stare attenti a non enfatizzare l'una finalità a danno dell'altra e tanto meno sacri-

ficare l'una per potenziare l'altra, come sta capitando, quando, desiderando rafforzare il raccordo tra la scuola e il mondo del lavoro - estremamente necessario - si trascurano elementi che valorizzano la formazione umanistica, secondo la tradizione italiana. Così quando si pensa di applicare alla Scuola i principi dell'efficienza, propri dell'azienda produttrice di beni. Su tale necessità è intervenuto fortemente anche il vescovo Mons. Giulio nel suo magistrale discorso nella festa dei Santi Faustino e Giovita: «Dobbiamo lavorare per una scuola che non teme di essere scuola, ma proprio per questo rifiuta di essere soltanto la scuola dell'intelligenza, della cognitività, delle conquiste didattico-strumentali; dell'espressività che non affonda le sue radici nella consapevolezza; che non ha nulla da dire sulla coscienza morale e religiosa.

Una scuola che non ha paura di tutte le acquisizioni del pensiero pedagogico e della riflessione didattica, ma ribadisce con serenità e fermezza l'oltre di tutto ciò, l'oltre di ogni aspetto delle sue proposte didattico-organizzative».

La proposta centrale del documento riguarda tutta la Scuola: «È giunto il momento di passare da una scuola prevalentemente statale e centrali sta ad una scuola della società civile, che riconosca e valorizzi, secondo il principio di sussidiarietà, l'apporto di tutti i soggetti e delle istituzioni impegnate nella formazione delle giovani generazioni». C'è qualcosa di più che non delle assonanze con i principi della autonomia, portate avanti in questi tempi dal Ministero della P. I. ed attorno

alla quale stanno lavorando le singole Scuole. Lo Stato sta spogliandosi gradualmente dei compiti gestionali per affidarli agli operatori diretti, riservandosi un ruolo generale, più corrispondente alla Costituzione. Sarebbe un grande errore, se l'autonomia scadesse in forme - più o meno dichiarate - di decentramento amministrativo o burocratico.

Anche a questo riguardo sono illuminanti le parole del nostro Vescovo: «Le riforme scolastiche in corso, che rispondono a reali esigenze di rinnovamento, interpellano i cristiani e la pastorale diocesana perché il nuovo assetto non apra più problemi di quelli che risolve e perché il richiamo alla scuola d'Europa, in tutti i suoi aspetti, cooperi a rendere la nostra scuola più fedele alla propria identità senza abbandonare quegli aspetti già di un buon livello qualitativo».

La lettera di Mons. Nosiglia, quando parla di «scuola della società civile», non si limita all'enunciazione quasi si trattasse di un nuovo slogan, ma ne dà le ragioni: «Una scuola della società chiama tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo ad assumersi le proprie specifiche responsabilità.

Si tratta di una scuola "partecipata" che raccoglie e coniuga due sfide: quella di rendere effettivo l'esercizio dei diritti-doveri propri di ciascun soggetto e quello di omologarne le esigenze per potenziare la possibilità concrete di realizzazione di un piano formativo comune, condiviso e attuabile sia dentro la scuola che fuori: nelle famiglie, nei gruppi giovanili, nel territorio locale». Accanto alla libertà



La nuova palestra di San Bernardino in costruzione

d'insegnamento dei docenti, è necessario che si coniughi la libertà del docente e quelle delle famiglie.

La lettera coglie il senso profondo delle riforme in atto, quando, pur riferendosi anzitutto alla Scuola Cattolica, parla della necessità di «una offerta formativa di alto profilo culturale, spirituale e pedagogico-didattico, dove emergono i valori consolidati nella tradizione umanistica e cristiana italiana ed europea nell'ottica odierna di una mondialità che sa convivere nel dialogo, nella tolleranza e nella pace». Insiste per una apertura della scuola a 360 gradi: «Si tratta di coinvolgere maggiormente le componenti scolastiche e i soggetti sociali che hanno compiti educativi, di recepire i contributi offerti dalla rielaborazione delle conoscenze e del curricolo e di accogliere forme integrate di collaborazione». Inutilmente si potrebbe ricercare in tutto il documento qualche forma di contrapposizione tra scuola statale e quella non statale, qualche cenno polemico riguardo alla scuola statale, come talvolta può capitare nel fervore della polemica. Anzi, ripetutamente si sottolinea la necessità di collaborazione tra di esse. Parlando della promozione di «reti» tra le scuole cattoliche, si propone come obiettivo quello «di consolidare un sistema che consente, da una parte, di offrire un servizio formativo qualificato e, dall'altra, di entrare in costruttiva collaborazione con le scuole statali che operano sul territorio».

E parlando della necessità di qualificare la Scuola Cattolica si ritorna a sottolineare l'obiettivo di «offrire un apporto originale e di "qualità" a tutta la scuola italiana». In conclusione, la lettera del vescovo Nosiglia può offrire un quadro aggiornato della Scuola Cattolica e dare motivi adeguati di riflessione a quanti si dedicano ai problemi educativi, specie nella scuola. Così concludeva l'Assemblea Nazionale il vescovo Ennio Antonelli: «A tutta la Scuola, statale e non statale, auguriamo di rinnovarsi e qualificarsi come servizio insostituibile alla cultura del Paese e all'educazione dei giovani che varcano la soglia del millennio. Per loro la scuola possa essere una porta: una porta d'accesso alla conoscenza critica della realtà, alla libertà autentica, all'inserimento nel lavoro e nella società, a un futuro illuminato dalla speranza».

don Felice Rizzini

San Bernardino

La nuova palestra

Intervista all'architetto Gianfranco Rossetti.

Penso che la benedizione della prima pietra della palestra "Don Elia Comini", da parte del Cardinale Pio Laghi e la posa della pergamena nelle fondamenta della stessa le abbia recato una grande soddisfazione come architetto e come co-oratoriano. Che ne pensa?

La realizzazione di una nuova opera, per un architetto, è l'inizio di una nuova esperienza, di un nuovo percorso, di cui si è programmato l'itinerario a tavolino, ma che è tutta da vivere. Un'opera edilizia propone diverse situazioni; vi sono i rapporti con l'impresa costruttrice, che chiede chiarimenti sui disegni esecutivi e sulla programmazione dei lavori, vi sono gli incontri con le maestranze di cantiere, vi sono le collaborazioni con gli altri tecnici, quali lo strutturista e gli impiantisti ed i rapporti con la committenza, che vuole essere aggiornata sui lavori e sul loro andamento. Il direttore dei lavori, come un direttore d'orchestra, deve coordinare tutti gli operatori al fine di far eseguire l'opera senza stonature. È sempre emozionante, pertanto, iniziare la realizzazione di una nuova opera, fatta non solo di pietre inerti, ma soprattutto di rapporti umani e alla fine, pur puntando alla migliore realizzazione dell'opera, una architettura per me è ben riuscita se vi è stata anche armonia fra tutti gli operatori interessati. La cerimonia della posa della prima pietra e della pergamena firmata dal Cardinale Pio Laghi e da tante altre personalità nelle fondazioni della nuova palestra, a futura memoria, fa vivere l'opera fin dall'inizio come una realizzazione corale di cui l'architetto non è che un autore, conscio che solo con lo sforzo di tutti si possono raggiungere buoni risultati.

Lei ha avuto modo di progettare altre palestre. Quali caratteristiche presenta quella a cui sta lavorando in questi tempi presso l'Oratorio/Centro Giovanile San Bernardino?

Ho avuto modo di progettare e realizzare altre strutture sportive, fra cui anche palestre. L'opera, che, pur essendo diversa, si avvicina maggiormente a quella che si sta realizzando presso il Centro Giovanile di San Bernardino è il "Palaverde" di Passirano. Fra le caratteristiche specifiche di questa palestra vi è quella di avere un interrato a disposizione e utilizzabile che occupa tutta la superficie coperta; a San Bernardino gli spazi, anche per depositare materiale, non sono mai sufficienti. La palestra si predispone ad essere una struttura polifunzionale con i suoi 400 posti a sedere sulle gradinate e la possibilità di essere utilizzata aprendosi agli spazi esterni. Tutte le dimensioni dei campi da gioco, gli spazi di servizio e gli spogliatoi sono a norma CONI e pertanto omologabili per le competizioni sportive previste.

A che punto siamo nei lavori? Procedono bene? Siamo nei tempi previsti? Come va la collaborazione con la Ditta appaltatrice? Il cantiere ha incontrato difficoltà non previste?

I lavori all'inizio di marzo, tenuto conto che usciamo dai mesi invernali, sono a mio avviso a buon punto, anche per il clima che quest'anno ci ha risparmiato nevicate e piogge intense. Si sta armando il solaio di copertura dell'interrato, con tecniche innovative ed interessanti; si sta di fatto uscendo fuori terra, pronti in primavera a posare la copertura. Il cantiere procede bene, nella migliore ipotesi di programma ed i rapporti con l'impresa costruttrice, che fra l'altro è di Chiari, sono improntati alla piena collaborazione. I lavori, anche grazie al tempo e alla ottima consistenza del terreno su cui sorge San Bernardino, fino ad oggi non hanno presentato particolari difficoltà. Il cantiere ha un suo accesso indipendente e diretto dalla via pubblica, che permette di non avere avuto fino ad oggi interferenze con le persone ed i mezzi che utilizzano le varie strutture di San Bernardino, rendendo praticabili le migliori tecniche relative alla sicurezza del cantiere.

Quando prevede si concludano i lavori edilizi? Quelli dei vari impianti e servizi? Quando la palestra sarà usufruibile dai ragazzi e dai giovani della scuola e dell'Oratorio - Centro Giovanile?

I lavori edilizi, dai programmi, dovrebbero finire prima dell'estate e quelli relativi ai vari impianti e servizi dovrebbero essere completati entro l'anno 2000. Tuttavia abbiamo non solo la speranza, ma, se dal mattino si vede il buon giorno, anche la ragionevole fiducia che possano finire qualche mese prima. L'impresa sta utilizzando, come si è detto, tecniche innovative anche se legate alla realizzazione tradizionale, ha già firmato contratti con i diversi fornitori e la stessa copertura in lamellare è già stata commissionata e si spera di allestirla entro maggio. La palestra, che, dopo essere stata realizzata e ultimata, deve essere collaudata ed ottenere dalla autorità competenti l'agibilità, potrà essere a disposizione della comunità, quindi dei giovani della scuola e del Centro Giovanile entro l'anno.

San Bernardino

Restaurata la soasa lignea della cappella di San Francesco

Gradualmente, secondo che si presenta l'opportunità e si trova qualche sponsor, si procede nel restauro del prezioso patrimonio artistico conservato nella chiesa di San Bernardino a Chiari.

L'ultimo intervento ha interessato la cappella dedicata a San Francesco di Assisi e in modo particolare la soasa. Il restauro è stato suddiviso in tre tempi: prima la pala dove figura San Francesco di Assisi che riceve le stimmate; poi la statua lignea sempre dedicata a San Francesco; infine la soasa lignea dell'altare. Manca ancora il restauro del quadro di un santo francescano, anch'esso in estasi dinanzi all'Immacolata, sollevato da terra e impreziosito da una bella cornice del '700. Speriamo di trovare uno sponsor anche per tale intervento, che dovrebbe comportare una spesa limitata.

Si è colta l'occasione di tali interventi per riportare l'impostazione della cappella all'antico, interrompendo una tradizione folcloristica, che, di fronte alla gente in preghiera, voleva la statua calata dalla grande nicchia, ogni anno in occasione del Perdono d'Assisi e collocata al centro della chiesa, circondata da fiori e ceri. Si è concordato con la Sovrintendenza di lasciarla stabilmente nella nicchia e di posizionare la pala che la ricopriva sul fianco destro della cappella. In questo modo si pensa di evitare il rischio di danni sia alla statua che alla pala, come è capitato nel corso degli anni. Infatti, mancando l'aerazione, il tarlo e l'umidità avevano gravemente compromesso l'integrità della statua e i continui trasporti ne avevano logorato alcune parti, come le mani. Anche se non si è ancora riusciti ad ipotizzare il nome dello scultore, essa è sicuramente del '700. All'interno dell'opera figurano, infatti, una prima data: A. D. (Anno

Domini) 1738, e una seconda, 1779, con le abbreviazioni L.M.P. e M.G.

La figura del Santo, genuflesso nella contemplazione del crocifisso, è a tutto tondo e si inserisce armoniosamente nello spazio attraverso un moto rotatorio. Il crocifisso, purtroppo, non è quello originale, ma è stato sostituito dal crocifisso ligneo appartenente al vecchio pulpito. Parte del basamento è stata eliminata, perché irrecuperabile. L'attuale sistemazione, con una adeguata illuminazione indiretta, facilita la lettura della statua e la devozione dei fedeli.

La soasa lignea di impostazione cinquecentesca - proveniente probabilmente dalla chiesa precedente alla ricostruzione del '700 - è stata riportata alla sua bellezza originaria e integrata da una nuova inquadratura della nicchia, opera della bottega di Giuseppe Poisa. Si sposa gradevolmente con la varietà e ricchezza dei marmi dell'altare settecentesco.

Anche la pala ha acquistato maggior risalto nella nuova collocazione, venendo illuminata dalla luce naturale. Di essa non si è riusciti a stabilire la paternità, tanto più che, per adattarla alla nicchia, era stata allargata sia sul lato sinistro che longitudinalmente, alterando le dimensioni originali. Essa coglie San Francesco d'Assisi nel momento in cui riceve le stimmate, sostenuto due angeli; un altro fratello partecipa all'evento con le braccia aperte, in contemplazione, creando un'atmosfera che, nonostante gli aggiustamenti, traspare inalterata. Mediocri e di bassa fattura gli elementi aggiunti a piè del quadro.

La nuova conformazione della cappella mantiene il senso unitario e di raccoglimento nel suo insieme. Sulla parete di fondo si è aperto un passaggio, che non disturba l'impostazione della cappella, a favorire la comunicazione con la casa del curato. Si è così recuperata al culto una cappella che caratterizza il complesso francescano di San Bernardino per la devozione al Crocifisso ed all'Immacolata, sull'esempio del Padre e fondatore San Francesco d'Assisi. È stata benedetta e inaugurata il 30 gennaio 2000, in occasione della festa di don Bosco, da don Antonio Ferrari, alla cui famiglia è stata dedicata come memoria.

Gianpietro Serina

Cinema Teatro Comunale

Chiari

Venerdì 28 aprile 2000
ore 20.45

“Il Concertino”

Rassegna di canzoni
per fanciulli
XXI edizione

Canta il “Piccolo Coro”
di San Bernardino
Dirige Roberta Massetti

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di aprile

Perché i profughi, i rifugiati, gli immigrati, grazie alla generosa accoglienza dei cristiani possano sperimentare la bontà di Dio, Padre di tutti gli uomini.

Intenzione per il mese di maggio

Perché Maria, Madre del Signore, sia modello di fedeltà e generosità nella sequela di Cristo.

Il frutto primario del Giubileo che la Chiesa attende da noi è certamente la vera conversione del cuore, in grado di rinvigorirci nella fede così da vivere coerentemente una vera testimonianza cristiana. Maria Santissima, che nel mese di maggio a Lei dedicato ricordiamo in modo particolare, è l'esempio di fedeltà che potremmo prendere a modello del nostro vivere, contando soprattutto sul suo materno, amorevole aiuto.

La Madonna sicuramente intercederà per noi presso Gesù, come fece alle “nozze di Cana” (Gv 2,5) dove anche disse: “Fate quello che vi dirà”. Sappiamo bene dalla Parola di Dio, che la Chiesa ci trasmette, ciò che Lui ci dice anche nei giorni nostri; sicuramente nell'accoglienza della “parola” stessa, per chi vorrà viverla e per il mondo intero, potremo ottenere abbondanza di grazie e misericordia.

In parrocchia

Celebrazioni del primo giovedì e primo venerdì del mese come da consuetudine.

Dina Galetti

Ti racconto una grande gioia

Anche quest'anno, dopo la pausa estiva, ho ripreso le redini del piccolo gruppetto ACR presente all'interno dell'oratorio di San Bernardino. Purtroppo, rispetto ad altri gruppi ben più numerosi presenti all'oratorio, il gruppo ACR, che si incontra tutti i sabato pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 16.30, è composto solamente da una dozzina di bambine, tutte tesserate all'associazione, oltre alle animatrici Tiziana V., Raffaello, Tiziana F. e Rachele. A mio parere, dopo l'esperienza maturata in questi anni, la causa della scarsa partecipazione al gruppo, anche se vi possono prendere parte i bambini non tesserati all'associazione, è da attribuire alle varie e belle, interessanti iniziative che l'oratorio propone ed offre ai ragazzi il sabato pomeriggio, come la P.G.5., il gruppo Mo.Chi.Sa, ed il Piccolo coro. Appartengono comunque al gruppo soprattutto bambine di un'età compresa tra i sei e i dieci anni che poi, terminata la scuola elementare per frequentare la scuola media, difficilmente proseguono il cammino e nella maggior parte lasciano il gruppo per seguire gli interessi dell'amica, o per coltivarne altri, o a volte, per impegni scolastici. Il gruppo ACR di San Bernardino non è distinto secondo le tradizionali fasce di età, 6/8 - 9/11 - 12/14 anni, in quanto, essendo un piccolo gruppo, abbiamo scelto di tenere uniti i bambini proponendo loro lo stesso cammino. Vengono suddivisi durante l'incontro all'interno del gruppo, a secondo del lavoro da svolgere. *Ti racconto una grande gioia*, è lo slogan dell'ACR proposto quest'anno dall'associazione che lo propone a tutti noi educatori, affinché non ci stanchiamo mai di raccontare ai più piccoli quanto è bello essere amici di Gesù. Attraverso il sussidio di guida, che ci viene consegnato all'inizio di ogni anno associativo, noi educatori siamo invitati a proporre ai bambini il cam-

mino di fede che quest'anno li aiuterà a vivere da protagonisti l'evento del Grande Giubileo del Duemila, per far sì che possa essere un momento di gioia e di crescita per tutti. La guida è solo lo spunto da cui trarre l'incontro da svolgere il sabato pomeriggio: sta infatti alla buona volontà e alla voglia di fare dell'educatore prepararlo per rendere più bello ed entusiasmante ciò che si vuole trasmettere al bambino, attraverso un cartellone, un gioco o a volte una videocassetta. Il cammino di fede proposto ai bambini è suddiviso in vari momenti, più o meno forti, distribuiti durante tutto l'anno associativo.

A settembre-ottobre si parte con il *messe del ciao*: il bambino è invitato a scoprire che è bello e che dà gioia pregare e stare insieme; novembre-dicembre è il periodo di *Avvento - Natale*: il bambino scopre la gioia che deriva dall'incontro con Gesù che viene nel mondo e la condivide con i fratelli che camminano con lui; gennaio-febbraio è il *messe della pace*: il gruppo quest'anno è stato invitato per l'apertura del Grande Giubileo del Duemila a camminare con tutta la Chiesa sulla via della pace, della giustizia e del perdono; dopo gli altri vari momenti della Quaresima, Pasqua e Pentecoste, si giunge a maggio-giugno al *messe degli incontri*: i bambini sono invitati a condividere le proprie ricchezze e i propri doni con quelli degli altri, raggiungendo insieme la meta.

La festa zonale e il meeting sono occasioni d'incontro con tanti altri bambini appartenenti ai gruppi ACR dei vari oratori e non posso di certo negare che siano momenti ed esperienze forti e significative. Mi piacerebbe, ed è un po' un augurio che porgo al piccolo gruppo ACR di San Bernardino, far vivere ed assaporare questi valori a tanti altri bambini, per trasmettere loro una grande gioia!

Elena Carminati

Computer

Qualche sera fa, Isa doveva scrivere alcune lettere e, per finire, doveva redigere il verbale dell'ultima riunione del Consiglio parrocchiale. Accese quindi il computer e attese che si disponesse sul programma giusto. Poi cominciò. Scrisse e stampò alcuni documenti e le relative buste. Infine passò al verbale. Durante quella riunione, che era stata indetta in preparazione delle Missioni Cittadine, si era abbondantemente parlato di *annuncio del Vangelo, di organizzazione di nuovi Centri di Ascolto, dell'amore di Gesù per gli uomini e del programma delle missioni*.

Isa aveva preso nota di ogni argomento e non le era difficile stendere questo verbale. Una frase dopo l'altra... improvvisamente si rese conto che le parole scritte fino a quel momento erano tutte errate, sgrammaticate, piene degli strafalcioni più impensati! Rimase di stucco e si disse: "Sei diventata matta? O forse sei troppo stanca?"

Si passò una mano sugli occhi, quindi ritornò daccapo e corresse pazientemente tutte le inesattezze. Poi riprese e stava per scrivere "Cristo", ma non ci riuscì, perché, mentre batteva la C, il computer si bloccò. Isa manovrò la tastiera e il mouse, ma non c'era niente da fare. Allora notò, in alto sul monitor, in una finestrella della barra degli strumenti, l'insolita dicitura "Paragrafo inesistente".

Isa provò una strana sensazione di disagio, ma reagì facendosi il segno della Croce. Poi puntò il mouse sulla dicitura strana e cliccò due, tre volte con energia. La scritta scomparve e ritornò quella abituale. Il computer riprese a funzionare e non ci furono più errori.

Ida Ambrosiani

CLARONDA

89.800 Mhz

Venerdì ore 18.00

Sabato ore 10.00

**Chiari
nei quotidiani
locali**

Clarensità

Antiche famiglie

In questo numero presentiamo due antiche famiglie cittadine: la prima è la famiglia **Zipponi**.

La fotografia, scattata nel 1950, è bella oltre che curiosa. I membri della famiglia sono incorniciati in otto tondi: alla loro destra un Cristo benedicente e una folla che si avvia verso la chiesa, alla loro sinistra i simboli della patria e del lavoro, sopra e sotto i motti: "O Signore, benedici la nostra famiglia" e "Pane, pace, libertà".

"Zént, quando 'gniff e truam purti 'l pa che 'l salam al ghè semper!"

Vivevano in una cascina dalle parti del ponte del Re, sulla via per Castrezza. Giovanni, il capostipite, veniva spesso a Chiari, al mercato, per vendere i prodotti della sua *urtaja*.

Nella fotografia vediamo, da sinistra e dall'alto, Giovanni, Rina Olmi, la consorte, oggi arzilla ottantottenne e i sei figli Velia, Elsa, Bice, Paola, Adolfo e Ines. Adolfo ha ricoperto per molti anni importanti incarichi istituzionali; le ragazze erano tutte abili sarte, capaci di confezionare sia il più importante e impegnativo abito da sposa, sia il più semplice grembiule.

"A idìle a cuser le sùmeaa n'oroloi, le



La famiglia Facchetti

ghia do manine dore..."

I sei figli sono tutti felicemente sposati e nonna Rina si trova spesso circondata da un'allegria cerchia di nipoti. Tanti da riempire una chiesa intera.

La seconda famiglia di cui narriamo la storia è la famiglia **Facchetti**.

Nella vecchia fotografia degli anni Trenta riconosciamo: Marina, Ester, il capofamiglia Giovanni e la moglie Giuseppina Pomma, Pasquina, Felice, Maddalena, Agnese, Emma, Vittorio, Ines.

"Al nost riscaldament l'era la stala, la vasca de bagn al soi, però sa uliem bé!"

Il piccolo, fasciato come una mummia, è Giuseppe, oggi sessantenne in pensione, che per molti anni ha gestito un negozio di generi alimentari e di dro-

gheria in via Zeveto, il cosiddetto *consorzio*. Giuseppe, felicemente sposato con Bruna Menni da cui ha avuto due figli, Fulvia e Cristiano, oggi si gode la pensione e i nipotini Michele, Ermanno e Enza. Sono i bimbi di Fulvia, a sua volta sposata con Nicola Piccini.

Una bella famiglia che ama ricordare i tempi in cui c'erano pochi soldi, poche cose, ma ci si voleva un mondo di bene.

Franco Rubagotti



Il sito definitivo della Parrocchia in Internet, è

www.parrocchiadichiari.org

Puoi trovare, oltre a "L'Angelo", brevi note storiche, i database dei libri della Biblioteca ed il database della schedatura delle riviste, testi e foto della Missione Cittadina, l'album fotografico del nuovo Oratorio, immagini di Chiari, oltre agli orari delle Sante Messe, i numeri di telefono, le trasmissioni di Claronda... e presto tutto quello che i numerosi volontari e collaboratori di Associazioni della Parrocchia vorranno inserire.



La famiglia Zipponi

Scout

Non passare, ti prego, senza fermarti!

“... Quando salpai, dopo la seconda tappa, ero riconciliato col mondo intero e prima di tutto con me stesso: avevo riscoperto la gioia del perdono sincero e incondizionato. Fu così che ripresi la mia navigazione e il vento mi condusse verso il nuovo faro. Arrivai sulle coste del Marocco dove dei Tuareg mi attendevano e mi condussero verso la loro tenda. Venni accolto come l'ospite d'onore, io che di loro non conoscevo la profonda cultura dell'ospitalità. Questi uomini blu del deserto mi insegnarono ad accogliere chi è diverso da me come fonte di ricchezza e nacque nel mio cuore il desiderio di uscire dal mio piccolo per diventare cittadino del mondo...”

Eccoci di nuovo sul veliero insieme a Lupo di Mare per solcare le onde di un'altra tappa del cammino giubilare. Ricordate i tre simboli marinari che fin qui hanno segnato la rotta? Erano *il faro, la bussola, il timone*, che questa volta ci guidano e ci invitano a sperimentare un valore di questi tempi così raro: **l'accoglienza**.

Il faro, il punto fermo e sicuro è la Parola di Dio, offerta da un brano della Genesi (18,1-10): Abramo, alle Querce di Mamre invita nella sua tenda, per riposarsi e rifocillarsi prima di ripartire, i tre viandanti che poi gli preannunciano la nascita di un figlio di lì ad un anno. Il passo fondamentale è nel grido di Abramo che invoca Dio: “Non passare, ti prego, senza fermarti”. Lui, il patriarca, è uomo di grande fede perché riconosce nei tre sconosciuti il Dio che lo ha chiamato per partire alla ricerca della terra promessa e che ora viene a fargli visita. È Dio che passa nella sua vita di pastore e Abramo lo accoglie nella sua casa e lo fa diventare la cosa più importante, il protagonista della sua vita. Con questo atteggiamento di fiducia Abramo trova in Dio la risposta alla sua inquietudine, alla sua ansia di vivere sempre più in pienezza. E Dio, trovando attenzione, ospitalità e riposo presso di lui, ricolma di amore quella casa promettendo, contro ogni previsione e contro l'età, la nascita di un erede le-

gittimo dalla moglie Sara.

La bussola, la riflessione teologica sul tema dell'accoglienza, è lo sviluppo di un concetto semplice ma quanto mai efficace: l'attenzione. Ma prestare attenzione a chi? Agli altri, a sé, a Dio. La condizione fondamentale dell'attenzione è *riconoscere la grandezza nella vita*; non importa se non è in noi ma nell'altro, se davanti alla vita altrui la nostra si rimpicciolisce. È bene che l'altro sia riuscito! L'importante è che la grandezza crei le condizioni di crescita alla vita, dovunque essa appaia. L'uomo che della vita pensa bene, in positivo, che si inoltra nel mondo del cuore sa che ogni parola buona pronunciata rende l'aria per l'intera umanità un po' migliore di quanto già non sia. Così, a poco a poco, a colui che pensa bene della vita si rivela la santità dell'essere. Prestare *attenzione a se stessi*: non vuol certo dire curare il proprio corpo tra una palestra e un'estetista. Sarebbe troppo riduttivo! Io sono degno di ammirazione e di attenzione proprio in ciò che non sono ancora e tuttavia appartiene alla mia esistenza. Proprio a questa sacralità che è in me devo portare rispetto. Realizzare questa liberazione di me significa assumere un distacco dal mondo inteso come i miei impulsi, i pregiudizi, le decisioni provvisorie, il mondo emotivo delle simpatie ed antipatie. Ma l'attenzione al fratello e a se stesso presuppone un terzo polo: quello verso Dio. *L'attenzione dell'uomo davanti a Dio* va esercitata in modo da divenire familiari con lui, per intrattenersi volentieri con lui, così come ha fatto Abramo con i suoi ospiti sotto le querce di Mamre. Si tratta di coltivare un senso di fiducia che rende consapevoli di essere sicuri e protetti dall'onnipotenza divina. Questo esercizio si chiama “preghiera di adorazione”. Ma in che modo Dio vuole essere adorato?

Attraverso l'incarnazione dell'insegnamento del figlio Gesù nella nostra vita. Sorge così una nuova dimensione dell'essere nel mondo: la testimonianza, *l'altruismo*, perché la vita ci è data solo se l'aiutiamo a svilupparsi.

Ed ecco *il timone*, lo strumento che



aiuta i capi scout a concretizzare l'altruismo nella chiamata vocazionale al servizio educativo: *la Progressione personale e il rapporto capo-ragazzo*. Il cuore dello scoutismo non sta nel confezionare un certo tipo di uomo o di donna, ma nell'affidare al ragazzo stesso un metodo di auto-educazione che gli consente di crescere e vivere orientato verso un fine buono per sé e per gli altri. Non è importante che un ragazzo scelga proprio quello specifico ideale, ma che sappia fare una scelta guidata da una coscienza illuminata, responsabile e soprattutto libera. E la prima libertà che uno deve imparare a gestire è il vivere con intenzionalità, decidendo cosa intende fare di sé. Occorre allora che ogni ragazzo/a si legga dentro, si dia degli obiettivi, dei traguardi concreti e graduali che rendono visibile che si sta crescendo un po' in tutti gli aspetti della persona: nella spiritualità del rapporto con Dio e con le cose, nella socialità come rapporto con l'uomo e le istituzioni, nelle capacità intellettive e in quelle manuali così come nel fisico. Si attua così *l'autoeducazione*. In questo compito personale di progettazione la presenza e la guida di un adulto testimone responsabile, il capo, può fare molto perché le idee si concretizzino in un comportamento sul quale si inserisce poi una nuova riflessione. Ecco allora che anche il capo, per rispondere con sempre maggior incisività al compito di aiutare la vita ad esprimersi al meglio, per aiutare i ragazzi che gli sono affidati a crescere, vive in uno stato di formazione permanente. Si attua così ciò che in uno dei testi guida scout (Sentiero Fede) viene dichiarato: “Gli educatori scout sono uomini e donne spinti da una sana inquietudine alla ricerca del meglio, convinti che, per essere all'altezza del proprio tempo, l'adulto deve vivere oggi in uno stato di formazione permanente”.

Come Abramo, il padre nella fede, alla ricerca della pienezza della vita.

[3. continua]

Lina Marella

Debuttante di successo al gran ballo della Borsa

Colpo d'occhio e velocità d'esecuzione. A volte una battuta, nella sua felice sintesi, aiuta a comprendere un fenomeno assai più delle raffinate teorie. Colpo d'occhio e velocità d'esecuzione: così Alberto Frigoli, presidente della Poligrafica San Faustino, spiega il successo di un "titolo" che, appena giunto in Borsa, ha avuto una performance degna delle prime pagine dei giornali. Il fatto non è così strano, a ben vedere. Anzi, rientra in una evoluzione da manuale, su molti versanti. Ad esempio, quello della "innovazione".

Era quasi un secolo fa (il 1912), quando Joseph Schumpeter, in un saggio che fece scandalo - Teoria dello sviluppo economico - spiegava come la crescita del sistema economico non dipenda da meccanismi casuali, ma assai spesso sia il frutto di imprenditori che sanno introdurre elementi nuovi nel sistema produttivo e commerciale. Anzi, per Schumpeter, quella dell'innovazione è la funzione più autentica dell'imprenditore: non accontentarsi di fare meglio degli altri, ma cercare di fare qualcosa di originale, prima degli altri.

E non è strano neppure che una società che ha sede ai confini tra Chiari e Castrezzato dica la sua sul mercato azionario, perché "globalizzazione" non è quando le scelte fatte a Wall Street o alla City condizionano anche la provincia, perché così è sempre stato, ma quando una scelta della provincia influisce su Piazza Affari, con ripercussioni sulla City e su Wall Street. Resta comunque tutto da spiegare il "fenomeno" della Poligrafica San Faustino. Anche perché la storia dell'azienda si avvicina ormai al mezzo secolo.

Tutto comincia, infatti, nell'immediato dopoguerra, quando papà Dino Frigoli apre la cartoleria-libreria nel centro di Chiari. Un'attività commerciale che si avvia bene e che nel giro di una decina d'anni comincia ad avere bisogno di un supporto, quello della tipografia. La prima stamperia -

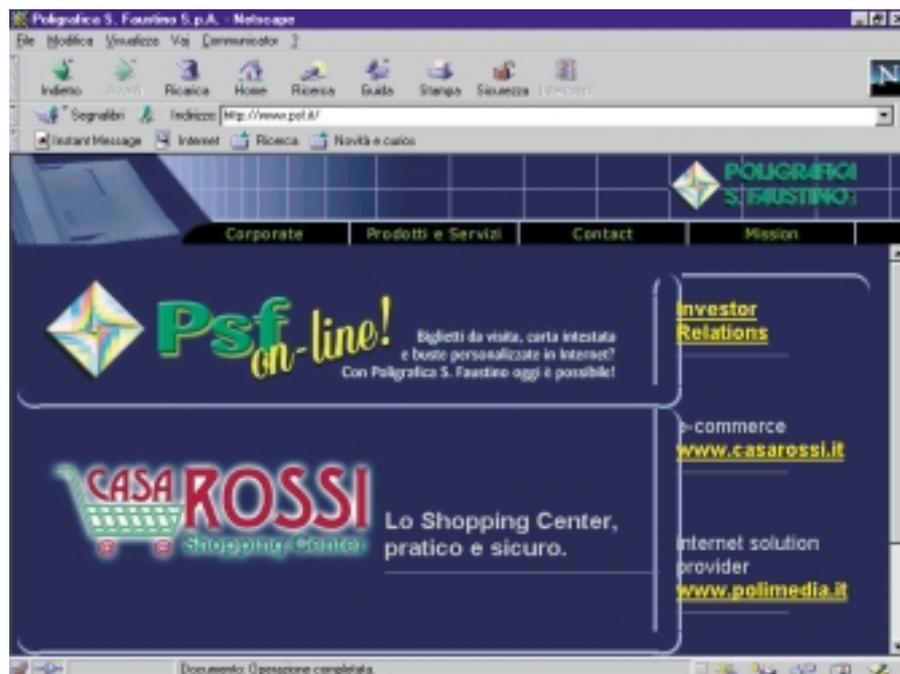
sempre con il nome del santo patrono - viene installata in un cortile che dà su piazza della Rocca. Biglietti, volantini, pieghevoli, opuscoli: le commesse aumentano e fanno capo alla cartoleria. L'iniziativa cresce, ha successo, tanto da costringere papà Frigoli a cercare presto una sede più ampia: la trova nel capannone dietro la villa liberty del notaio Scalvi. E fino qui la storia non è molto diversa da quella di altre attività artigianali che hanno fatto Chiari più attiva e anche un poco più ricca.

Il primo colpo d'ala la Poligrafica lo trova negli anni Settanta. È in quel periodo che comincia a stampare i moduli continui. E trova rapidamente un mercato florido: la prima automazione, gli albori di una incipiente informatizzazione portavano ad una rapida diffusione di macchine che per dare il meglio della loro velocità avevano bisogno di moduli prestampati. Il modulo continuo - un foglio dietro l'altro, non separati ma separabili dopo la stampa - significava risparmio di tempo e di lavoro.

"Eravamo i primi in Italia - spiega Alberto Frigoli, il figlio maggiore che in quegli anni affiancò il padre

nell'azienda di famiglia - si conquistava un mercato nuovo". Ecco il primo "colpo d'occhio" seguito da una rapida esecuzione. La seconda svolta avviene dieci anni dopo, negli anni Ottanta. "Abbiamo intuito - spiega ancora Alberto Frigoli - che il modulo continuo poteva diventare veicolo di comunicazione". L'uovo di Colombo, a giudicarlo col senno di poi: se sul modulo prestampato, accanto alle informazioni utili - una fattura, un conto, una busta paga - si aggiungono informazioni che personalizzano il messaggio, il gioco è fatto. Così i grigi moduli cominciano a colorarsi, si caricano di marchi, simboli, messaggi pubblicitari... Informazione e promozione: "Siamo stati forse i primi in Europa a valorizzare uno strumento commerciale facendolo diventare veicolo promozionale".

Intanto il mondo cammina veloce. Le prime macchine dell'automazione vengono rapidamente sostituite dagli strumenti informatici. I computer dilagano, invadono luoghi di lavoro e angoli domestici... L'inserimento della cultura informatica nella tradizione tipografica è il salto di qualità negli anni Novanta. Il filone, se si vuole, è sempre lo stesso: servizi alle attività produttive e commerciali, ma con la precisa intuizione che Internet non è una rete per pochi privilegiati e che quindi può diventare un ulteriore, potentissimo "amplificatore" della tua attività. Se il modulo continuo diventa così appetibile con qualche messaggio pubblicitario, pensate cosa può diventare



La Home Page della Poligrafica San Faustino.

se trova una collocazione su una rete che ha dimensioni mondiali in continua espansione... Scoprire e puntare su Internet quattro anni prima degli altri significa prendersi un vantaggio notevole. Anche perché in un mondo che corre, stare un passo avanti può voler dire molto: non solo sei in vantaggio oggi, ma mentre gli altri faticano per raggiungerti, tu hai il tempo per pensarne una nuova...

Potrà apparire facile, a parole, ma non lo è nella pratica quotidiana. Innanzitutto perché non è detto che una nuova idea arrivi facilmente, e poi perché non è detto che sia quella buona. Il rischio è che, se lo scatto non è nella direzione giusta, invece di trovarsi in vantaggio ci si trovi da soli, e fuori mercato. A queste riflessioni si lega l'ulteriore svolta della Poligrafica San Faustino. Il livello di crescita (oltre trecento dipendenti, un'attività articolata, un bilancio plurimiliardario) imponeva la scelta: restare in ambito artigianale, oppure fare un altro salto di qualità, garantire continuità e sviluppo all'azienda separando le sue sorti da quelle della famiglia, per quanto unita e solida sia. Per dirla semplicemente: si resta proprietari o si diventa definitivamente imprenditori? E la Poligrafica, alle soglie del Duemila, è andata in Borsa. Un passo importante perché solo così la società diventa "adulta", può vivere di vita propria, indipendentemente dalle sorti della famiglia che l'ha originata, attingendo a risorse nuove.

"Non è stato facile riuscire a quotarsi - spiega Alberto Frigoli - si deve conquistare la fiducia del mercato attraverso una serie di duri esami... ma lo abbiamo fatto perché credevamo che fosse il momento giusto e non siamo stupiti, anche se siamo compiaciuti del successo".

Sia chiaro: la Poligrafica resta saldamente in mano alla famiglia Frigoli, che detiene la maggioranza larga e assoluta del pacchetto azionario. Il titolo sta vivendo tutte le impennate che caratterizzano il mercato dei "tecnologici". Ma le quotazioni di Borsa sono affare di chi "gioca" e specula, più che degli investitori. I quali guardano invece alla solidità dell'impresa. E su questo fronte l'azienda non ha problemi. Oggi, accanto ai moduli continui ormai fortemente personalizzati, la Poligrafica San Faustino stampa etichette speciali multipagina (su un tipo di queste ha un brevetto mon-

diale). E produzioni multimediali, che vanno dai Cd a Internet, come dimostrano, ad esempio, le recenti collaborazioni con le rassegne di Brescia mostre. E l'e-commerce, il supermercato su Internet di Casarossi...

Il futuro? Integrare Internet ai sistemi produttivi, sfuggendo sempre più ai vincoli della collocazione geografica. Un esempio? Pensate al vecchio, classico biglietto da visita. Oggi la Poligrafica San Faustino ve ne propone una serie: potete vederli sullo schermo del vostro computer grazie a Internet, potete scegliere dimensioni, colori, scritte, simboli... apporre tutte le correzioni che volete fino a renderlo personalissimo. E basta un comando di invio perché venga stampato esattamente come lo volete...

La sfida della nuova tecnologia, infatti, è quella di offrire prodotti personalissimi senza perdere nessuno dei vantaggi dell'automazione. Facendo correre le informazioni invece di far correre le persone. E, infine, offrire una polivalenza di servizi con un unico punto di riferimento.

Un solo dubbio, alla fine: perché la Poligrafica San Faustino è andata a costruire lo stabilimento a Castrezzato? "Saremmo rimasti a Chiari volentieri. Ci siamo rivolti anche in Comune, allora l'assessore all'Urbanistica era Bellet... Ma ci hanno risposto che a Chiari non c'erano aree disponibili. E così siamo venuti a Castrezzato".

A Chiari la Pubblica Amministrazione non ha trovato aree disponibili per un'impresa in così rapido sviluppo?!? Quando si dice "colpo d'occhio e velocità d'esecuzione"...

Claudio Baroni

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
Chiari
Segreteria telefonica
Contatto diurno
Telefono 0307001600

Biblioteca
Don Luigi Rivetti
Via Garibaldi 3

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

5. Luca Campodonico
6. Vanessa Campodonico
7. Gabriele Canesi
8. Andrea Curti
9. Clara Marzani
10. Eleonora Scarabelli
11. Mattia Ferrari
12. Davide Valtulini
13. Lucia Vezzoli
14. Nattia Karis
15. Gloria Mombelli
16. Katia Staiano
17. Sara Ghidini
18. Sara Galli
19. Cristian Goffi
20. Martin Cancelli
21. Alessandro Aloï
22. Giada Maria Sirani
23. Michele Guo Fon Pozzi
24. Silvia Festa
25. Giorgio Paolo Carminati
26. Elisa Faustini
27. Matteo Lorini
28. Matteo Valtulini
29. Filippo Ghilardi
30. Ester Baresi

Matrimoni

3. Aldo Goffi
con Monica Gregorelli
4. Francesco Pezzano
con Stefania Terzi
5. Stefano Faglia
con Silvia Zotti
6. Fabrizio Quadri
con Maria Iore
7. Domenico Fortunato
con Patrizia Salvoni
8. Emiliano Foresti
con Morena Peci
9. Maurizio Volpi
con Daniela Iore
10. Bruno Lonati
con Morena Festa

Defunti

- | | |
|---------------------------|----|
| 22. Angelo Bocchi | 78 |
| 23. Teresina Marinoni | 77 |
| 24. Valerio Bosis | 64 |
| 25. Giovannina Signorelli | 87 |
| 26. Marcello Cucchi | 93 |
| 27. Emilia Pirota | 84 |
| 28. Faustino Felice Salvi | 83 |
| 29. Maria Bellini | 71 |
| 30. Massimo Urbano | 28 |
| 31. Angela Mondini | 83 |
| 32. Costante Mombelli | 63 |
| 33. Emidio D'Allessio | |
| 34. Ignazio Norbis | 58 |
| 35. Fausto Gozzini | 71 |
| 36. Antonia La Barbera | 80 |
| 37. Lorenzo Facchi | 69 |
| 38. Pierina Corna | 84 |
| 39. Marcellina Allori | 90 |
| 40. Maria Rudoni | 87 |
| 41. Luigi Breda | 71 |
| 42. Adolfo Foglia | 65 |

Il Comitato Sportivo Clarense

Il Comitato Sportivo Clarense costituisce un ottimo esempio di collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione comunale. Nato nel gennaio del 1979, l'organismo, che affianca il lavoro della Commissione consiliare IV (Istruzione, sport e tempo libero), dopo più di vent'anni dall'esordio continua a dimostrarsi strumento utile e vivo. L'assessore Giuseppe Partegiani dichiara soddisfazione per la situazione che ha trovato e questo è un segno chiaro della buona volontà e della validità delle scelte dei componenti che si sono succeduti nel comitato, ma è segno anche della capacità di attenersi al campo di lavoro e di interpretare correttamente e con impegno il ruolo assegnato al comitato dallo statuto. Merito dei predecessori, che hanno dato al comitato la giusta importanza, valorizzandone la funzione consultiva e la disponibilità operativa, e motivo di impegno per questo assessorato, e questo rinnovato Comitato, per continuare sul cammino tracciato. Se la cosa vi sembra facile, provate voi ad affrontare, comprendendole e mediandole, le esigenze e le istanze assai differenziate delle società sportive, dei gruppi e delle scuole. Se siete curiosi di cifre vi dico che i gruppi censiti sono 35 e 3445 le persone interessate, oltre a scuole e studenti. Avendo seguito, ormai per un po' di anni, le faccende sportive di casa, posso personalmente testimoniare l'attenzione che gli amministratori hanno sempre riservato al settore sportivo, ricreativo e dell'educazione fisica degli scolari e dei giovani. Il Comitato inoltre tiene presenti anche le esigenze di chi giovane non è più, ma pratica l'attività fisica per mantenere il bene della salute e per godere di momenti di svago dall'attività quotidiana. Il quadro, se pur positivo, non si sottrae del tutto alle problematiche ed alle sofferenze che sono proprie delle realtà complesse. Il Comitato è ricco di rappresentanze e ciò comporta lungaggini nel recepire le nomine dei vari esponenti, politici, sindacali e della scuola, e difficoltà nel riunire tutte le componenti. Per snellire le procedure, il Consiglio direttivo, eletto dall'Assemblea, ha proceduto alla nomina di

un gruppo di lavoro. Quest'ultimo, costituito da 5 membri, due rappresentanti dei gruppi politici, due delle società sportive ed un consulente, ha come primo incarico la rilevazione e l'ottimizzazione dell'uso degli impianti sportivi. Per questo svolge osservazioni ed avanza proposte.

L'importanza del buon svolgimento di questo compito è evidente per evitare il rischio del sotto-utilizzo degli impianti di cui la comunità si è dotata negli anni con sforzi organizzativi, amministrativi ed economici notevoli. Del resto un buon utilizzo degli impianti è condizione necessaria per un buon svolgimento attività sportiva. Allo stesso gruppo di lavoro verrà chiesto di formulare i criteri per l'assegnazione alle Società del contributo annuale da parte dell'Amministrazione comunale.

Gli impegni del Comitato sportivo e dell'assessorato riguardano naturalmente anche il futuro. In primo luogo si intravedono prospettive interessanti di incremento degli impianti disponibili. La provincia ha reso disponibile la palestra di Via Cologne dell'ITCG ed il dirigente del settore sta predisponendo la convenzione per l'utilizzo. La nuova situazione consentirebbe l'eventuale disattivazione dell'impianto di riscaldamento del pallone geodetico, che resterebbe disponibile per quelle società che non hanno bisogno di riscaldamento. Comunque questa struttura necessita di interventi di manutenzione e riparazione. Un'altra preoccupazione riguarda alcune aree adiacenti gli impianti sportivi, ove urge un intervento di recupero e di riordino.

Un'altra opportunità si apre con il completamento degli impianti del Centro Giovanile 2000. Verrà valutata la possibilità di organizzare qui la cerimonia di apertura del prossimo anno agonistico, giusto per sottolineare l'importanza di questa realtà e del rapporto che si sta instaurando con essa. Il gruppo di lavoro sarà poi chiamato a riformulare un questionario da inviare a tutte le società per ottenere un quadro preciso dei dati relativi allo sport ed agli sportivi di Chiari. Con questi dati si vorrebbe ripresentare un

opuscolo illustrativo da divulgare per pubblicizzare le attività che si svolgono ed offrire le più ampie possibilità di scelta per tutti, ma soprattutto per le famiglie. Una buona serie di suggerimenti per chi rischia di conoscere, e quindi scegliere, specialmente tra i maschietti, solo il calcio, o poco più. All'assessore, Giuseppe Partegiani, al Gruppo di lavoro, Marco Marzani, Achille Tironi, Pietro Massetti, Francesco Agosti e Massimo Merigo, ed a tutto il Direttivo grazie e buona continuazione del cammino iniziato ventun anni, fa sempre distinto da impegno e segnato da risultati apprezzabili.

Karate

Sabato 4 marzo a Treviso si sono svolti i Giochi Nazionali di Primavera riservati ai ragazzi e ragazze dagli 8 ai 14 anni, suddivisi in tre fasce per le gare a coppie ed a squadre. Su 550 partecipanti 28 erano rappresentanti dello Shotokan Karate Chiari. Su 26 società partecipanti lo S.K.C. ha conquistato il quarto posto. La squadra dei più piccoli ha contribuito notevolmente al risultato di squadra con il primo posto della coppia Luca Baroni - Michele Canesi e con il terzo di Nicola Brasetti - Luca Iore. Nella fascia B gli undicenni Simone Canesi - Davide Scalvini sono arrivati secondi seguiti da Diego Grassi - Michele Nicoletti. In fascia C Andrea Facchi e Davide Galeri si sono classificati terzi. La squadra della fascia B si è classificata seconda.

Bruno Mazzotti

**Fondazione Morcelli Repossi
Amici della Fondazione - Chiari**

Visita guidata a Milano
alla mostra

Codex

Manoscritti e libri antichi
della Biblioteca Ambrosiana

Domenica 14 maggio 2000

con partenza alle ore 13.00
dal parcheggio della pesa

Quota di partecipazione comprensiva
di viaggio in pullman e visita guidata:

associati lire 25.000,

non associati lire 30.000.

Iscrizioni presso Paolo Grassini,
via XXVI Aprile, 80 (030 711563);

Roberto Bedogna,
via De Gasperi, 57 (030 7000891)

Mo.I.Ca. informa

Nel mese di marzo si sono verificati quattro avvenimenti notevoli:

1. Festa della donna (domenica 5 marzo), che ha visto una buonissima affluenza di socie e di amiche nel salone del Centro Bettolini per assistere alla rappresentazione teatrale *La carrozza del SS. Sacramento*. Gli attori della *Compagnia La lampada* di Pompiano ci hanno divertite con questo testo di Prosperè Mérimée, un autore francese dell'Ottocento. Di sera, 45 socie hanno cenato in sede, dove alcune amiche avevano previsto ogni cosa, dalla polenta al dolce. Era presente la nostra presidente nazionale Tina Leonzi.

2. Hobby al femminile (domenica 19 marzo): c'è stata la nostra partecipazione a questa manifestazione comunale a Villa Mazzotti. Per l'occasione abbiamo aperto il nostro Museo, ricevendo la visita e i complimenti ammirati di centinaia di persone, sia per la bellezza dei lavori esposti (donati dalle socie al Museo), sia per il buon gusto dell'allestimento.

3. Nuova legge antinfortunistica obbligatoria per le casalinghe: su questo argomento giovedì 22 marzo siamo intervenute, al Castello di Coccaglio, ad una tavola rotonda, alla quale hanno partecipato Tina Leonzi, oltre al Sindaco di quella città e al dott. Naviglio, direttore dell'INAIL nella Provincia di Brescia.

Com'è noto - dato che la stampa nazionale ne ha già dato ampia notizia - questa legge prevede per le casalinghe l'obbligo del pagamento annuale di un contributo, ma per ora non sono stati ancora ben definiti i benefici che ne deriverebbero in caso di infortunio domestico. Infatti si parla solo di risarcimento per invalidità permanente di almeno il 33% (un braccio, una gamba inservibili), il che non trova ovviamente l'accordo delle parti interessate. In ogni caso questa legge viene considerata innovativa, poiché sancisce il principio che quello della casalinga è un vero lavoro e che quindi va tutelato contro gli infortuni.

4. Missioni Cittadine: l'avvenimento più importante di questo periodo per Chiari, in cui il Mo.I.Ca., in quanto associazione di ispirazione cristiana, è stato coinvolto come Centro di Ascolto.

* * *

Il prossimo incontro, domenica 16 aprile, sarà di argomento medico e verrà annunciato con le solite locandine.

* * *

Il Congresso Nazionale si svolgerà a Parma nei giorni 15-16-17 giugno 2000. Per motivi organizzativi, le prenotazioni vanno fatte entro il 20 aprile p.v.

Buona Pasqua a tutti!

Ida Ambrosiani

Calendario liturgico pastorale

Aprile 2000

Domenica	9	5^a di Quaresima Ger 31,31-34; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33 Conclusione della Missione Cittadina
Martedì	11	Magistero per i catechisti
Domenica	16	Domenica delle Palme Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47 Sante Quarantore Inizio della Settimana Santa
Lunedì	17	Sante Quarantore
Martedì	18	Sante Quarantore
Mercoledì	19	Sante Quarantore
Giovedì	20	nella Cena del Signore
Venerdì	21	nella Passione del Signore
Sabato	22	nell'attesa della Risurrezione
Domenica	23	Pasqua di risurrezione At 10,34.37-43; 1 Cor 5,6-8; Gv 20,1-9
Lunedì	24	dell'Angelo
Mercoledì	26	Scuola della Parola
Venerdì	28	Catechesi battesimale
Domenica	30	2^a di Pasqua At 4,32-35; 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31 Battesimo comunitario

Maggio 2000

Lunedì	1	San Giuseppe artigiano
Martedì	2	Magistero per i catechisti
Mercoledì	3	Scuola della Parola
Giovedì	4	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì	5	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	6	San Domenico Savio Primo del mese, giornata mariana
Domenica	7	3^a di Pasqua At 3,13-15.17-19; 1 Gv 2,1-5; Lc 24,35-48 Santa Messa di Prima Comunione
Martedì	9	Magistero per i catechisti
Mercoledì	10	Scuola della Parola Incontro Mariano Zonale dell'Azione Cattolica nella chiesa giubilare di Santa Maria
Venerdì	12	Catechesi battesimale
Domenica	14	4^a di Pasqua At 4,8-12; 1 Gv 3,1-2; Gv 10,11-18 Ritiro spirituale per i genitori dei cresimandi

Offerte

Opere Parrocchiali

Offerta al SS. Sacramento	
in suffragio di Anna Maria Zanoletti	5.000.000
S. in memoria dei propri defunti	50.000
I figli e parenti in memoria di Rosalinda Ermedi	250.000
N. N.	50.000
N. N.	50.000
N. N.	1.382.400
C. F.	50.000
N. N. per la Missione Cittadina	300.000
B. E. per la Missione Cittadina	300.000
L. e G. per la Missione Cittadina	500.000
N. N.	20.000
N. N.	100.000

Centro Giovanile 2000

I genitori ricordano Anna con immutato affetto nel 10° anniversario che è volata in cielo fra gli angeli del Paradiso	500.000
N. N.	200.000
Marisa Scalea e figli in memoria di Francesco	250.000
Giovanni Salvoni	50.000
Damiano e Daniela in occasione del loro matrimonio	150.000
N. N. in memoria di papà Franco	100.000
Goffi-Bosis	500.000
Associazione Pensionati	2.500.000
Cassetta centro Chiesa	751.000
N. N. in memoria del marito	500.000
N. N.	150.000
N. N.	120.000
N. N. per il giorno di San Valentino	100.000
N. N.	200.000
In memoria di Valerio Bosis	
Famiglie Mombelli-Donna-Olmi e Simoni	400.000
B. C.	50.000
In memoria di mamma Lidia	200.000
In memoria di nonna Emilia	1.000.000
In memoria di Elisabetta Redivo	2.000.000
N. N. in memoria defunti	100.000
N. N.	100.000
In memoria di don Bruno Pelati	500.000
In memoria di Pietro Lancini	100.000
I colleghi di Emanuela in memoria di Massimo	157.950
N. N.	300.000
Cassettine centro Chiesa	144.000
Libro cimitero Frigoli	50.000
In memoria dei genitori Cesarina e Giuseppe	200.000
Marco e Mariangela in ricordo dei cari defunti	200.000
S. F. per Centro Giovanile	200.000
K. N. N.	150.000
Pina in ricordo della cara defunta	
Maria Lorini vedova Bettinardi	100.000
A. F. in ricordo del padre	100.000
Gruppo di preghiera Padre Pio	400.000
Marco	50.000

N. N.	200.000
C. A. A. C. L.	200.000
A. P.	100.000
N. N. in memoria dei miei defunti	100.000
Per la nascita di Valentina	100.000
In ricordo di Simone Burni	50.000
N. N.	350.000
Vendita ferro e offerta	300.000
Scout Chiari	250.000
B. D. in suffragio di zia Teresina Marinoni Serotti	100.000
C. P.	100.000
N. N.	100.000
N. N.	618.000
Betti Mario	150.000

<i>Saldo al 14/2/2000</i>	<i>- 739.359.376</i>
<i>Entrate dal 15/2/2000 al 2/4/2000</i>	<i>15.920.950</i>
<i>Uscite dal 15/2 al 2/4/2000</i>	<i>347.763.420</i>
<i>Saldo al 2/4/2000</i>	<i>- 1.071.201.846</i>

Caritas

Gruppo di preghiera Padre Pio per Mozambico	500.000
N. N. al C. A. V. per Progetto Gemma (adozioni prenatali)	10.000.000
Acli al C. A. V. per Progetto Gemma	500.000
N. N. al C. A. V. per Progetto Gemma	180.000

Radio Parrocchiale Claronda

N. N.	500.000
Paola M.	100.000
N. N.	50.000
F. L.	300.000
S. A. pensionata offre il suo piccolo risparmio	100.000
F. P.	50.000
N. N.	50.000

Munificenza

Non possiamo tacere una parola di viva riconoscenza, da parte di tutta la parrocchia, per alcuni atti di munificenza grande e altamente meritoria da parte di una coppia di coniugi, innamorati della Madonna e dotati di una forte sensibilità artistica. Si tratta di questo. I due coniugi, che desiderano mantenere l'anonimato, hanno contribuito, in modo determinante, alla pulizia e alla tinteggiatura delle pareti interne della chiesa giubilare di Santa Maria, in particolare delle navate laterali; alla pulitura e restauro del soffitto del presbiterio, a cielo stellato, dell'abside dove si trova la nicchia con la statua lignea della B. V. Maria, e di alcune tele. Hanno donato un organo elettronico alla stessa chiesa, collocato in coro. Hanno pure regalato un organo elettronico alla cripta di Sant'Agape. Ancora, hanno finanziato la sistemazione della sacrestia grande del Duomo, con nuova tinteggiatura e nuovi tendaggi ai finestrini. Che dire se non una parola, semplice ma dal profondo del cuore: *grazie*. Con il *grazie*, l'affidamento alla protezione della Vergine Santa degli anonimi benefattori; anonimi a noi, non al Buon Dio che vede nel segreto del cuore.



In memoria
della cara nonna
Teresa Marinoni

8/8/1922 - 23/2/2000

Ciao carissima nonna Teresa, quanto vorrei che anche tu leggesti queste righe che solo ora riesco a scriverti... solo dopo averti persa per sempre. Quanto è difficile accettare la crudele realtà, la verità! Sento vivo il tuo ricordo in mezzo a noi, sento viva la testimonianza di fede e di amore che colmerà il vuoto della tua presenza. Ti ricordo così, come semplicemente eri: moglie paziente e disponibile verso tuo marito, mamma amorevole verso i tuoi cinque figli, nonna ospitale ed accogliente verso tutti i tuoi nipoti, donna di fede come per sempre ti ricorderò e come don Davide ti ha ricordata il giorno del tuo funerale: non ti conosceva, ha detto durante l'omelia, ma chiaro ed evidente era il valore intenso della fede, che ti ha accompagnata, e che hai saputo trasmettere a tutti noi ed ai tuoi cari presenti alla cerimonia. Una cerimonia semplice, ma ricca, ricca di preghiere come tu desideravi: non fiori, ma opere di bene, ripetevi spesso, quando ti recavi presso i cimiteri in visita ai tuoi cari. E non vorrei tralasciare l'importanza che assumeva per te la preghiera, recitando insieme al nonno tutte le sere il Santo Rosario. Non posso che ringraziarti per questo bellissimo esempio di fede che desidero e spero di ereditare. Cara nonna quanto era bello averti accanto, quanto era semplice stare insieme a te, quanto era facile volerti bene! Anche il nonno ti ha dimostrato il suo affetto scrivendoti, mentre eri in ospedale: "Dato il caso del nostro improvviso distacco, ti rivivo sempre più vicina, almeno con il pensiero. Desidero vederti e che sia un incontro spontaneo, non forzato..." Poche righe, ma di ricco e sincero significato: il nonno, uomo ottantenne unito profondamente a te, donna della sua vita per ben cinquantadue anni, desiderava vederti, ma che fosse un incontro spontaneo, voluto da entrambe, non forzato, voluto come Dio ti ha voluta, vicina, accanto a Lui, al suo fianco, in Paradiso. Grazie, nonna, per tutto quello che quaggiù ci hai saputo donare. Ti ricorderò per sempre.

Elena



*Celebrazione della Parola al Camposanto
durante la Missione Cittadina.*

Ad illuminare la morte è solo la morte e risurrezione di Gesù.



Fausto Malzani
13/1/1916 - 24/5/1989



Silvano Malzani
25/7/1940 - 5/4/1997



Adina Baroni
12/8/1926 - 11/4/1998



Maria Baroni
8/9/1920 - 29/9/1999



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Luigi Colossi
19/12/1914 - 12/2/2000

Buona Pasqua

ad ognuno dei nostri lettori,
soprattutto a chi soffre ancora
per la scomparsa
di una persona cara.

